

Archeologie Postclassiche

aa 2021-2022

Modulo A

XI. Le città «capitali»: Cividale

Prof.ssa Rossana Martorelli

Città «capitali» dei regni barbarici

- Carl Richard Brühl: le sole città dei regni barbarici che possano essere definite “capitali” furono la visigota **Toledo** e la longobarda **Pavia**, città che imitano un modello “inégale et inégalable qu’est Constantinople (et en Italie, peut-être aussi Ravenne)”
- La situazione dell’Italia longobarda è più complessa, perché la scarsa coesione del regno rese autonomi, di fatto e a lungo, alcuni ducati (Friuli, Tuscia, Spoleto, Benevento), trasformando le **sedi ducali in piccole capitali**
 - Cividale
 - Pavia
 - Spoleto
 - Benevento

Città nel periodo altomedievale

continuità o crisi dell'urbanesimo?

- C. La Rocca Hudson
- P. Arthur
- G.P. Brogiolo
- Ch. Wickham

Città nel periodo altomedievale

- Gallia settentrionale e la Britannia: il fenomeno urbano subì una drastica **contrazione**
- Italia: struttura amministrativa politica ed ecclesiastica imperniata sui centri urbani rimasta sostanzialmente attiva:
 - le città continuarono a essere dotate di **mura, palazzi pubblici e chiese**
 - *Dark earth*, pieni e vuoti, ruralizzazione

Città nel periodo altomedievale

- Italia: cambiò la gerarchia insediativa sul territorio; città floride in età romana come Milano entrarono in crisi, mentre centri minori come Pavia, Lucca, Spoleto e Benevento, le **“capitali” longobarde**, prosperarono e risultarono vincenti rispetto a centri urbani precedentemente più grossi e importanti
- cause e modalità dell'affermazione di **Pavia** come “capitale” del regno longobardo, ruolo mantenuto nell'età carolingia sino all'avvento in Italia degli Ottoni, vanno ricercate innanzitutto nel contesto politico-istituzionale e militare della Pianura Padana tra V e VI secolo.

Città nel periodo altomedievale

- Una società divisa in gruppi tribali (fare), comandati da un capo, che spesso si muovono in modo autonomo se non di fatto indipendente dal re, ridisegna la geografia del potere delle regioni conquistate:
 - Venti castelli e venti città di nuova fondazione diverranno le **nuove sedi di potere**, tante **piccole capitali** di ducato⁶, tutte accomunate dalla centralità della guerra contro i Bizantini ed i Franchi loro alleati.
 - Il messaggio ideologico del potere non è più affidato alla monumentalità di una capitale e all'evergetismo del re, ma **ai valori della stirpe e ai rapporti di clientela con il capo militare**.

Perché le “città capitali”?

- Cosa trovano
- Cosa mantengono
- Cosa cambiano, in virtù di:
 - *Etnia diversa*
 - *Nuova organizzazione*
 - *Nuovi centri di potere*
 - *Nuovo credo religioso*
- Come si configurano in rapporto alle città di epoca bizantina



Origo Gentis Langobardorum

dalla leggendaria origine fino al secondo regno di Pertarito (627-688)

- *“ E lo stesso Alboino condusse (adduxit) i Longobardi in Italia, invitato (invitatus) dal patrizio Narsete, e Alboino, re dei Longobardi, si mosse dalla Pannonia nel mese di Aprile dopo la Pasqua, **nella prima indizione**” [a. 568].*
- *“ **Nella seconda indizione** cominciarono a depredare in Italia ” [a. 569].*

Ducato del Friuli

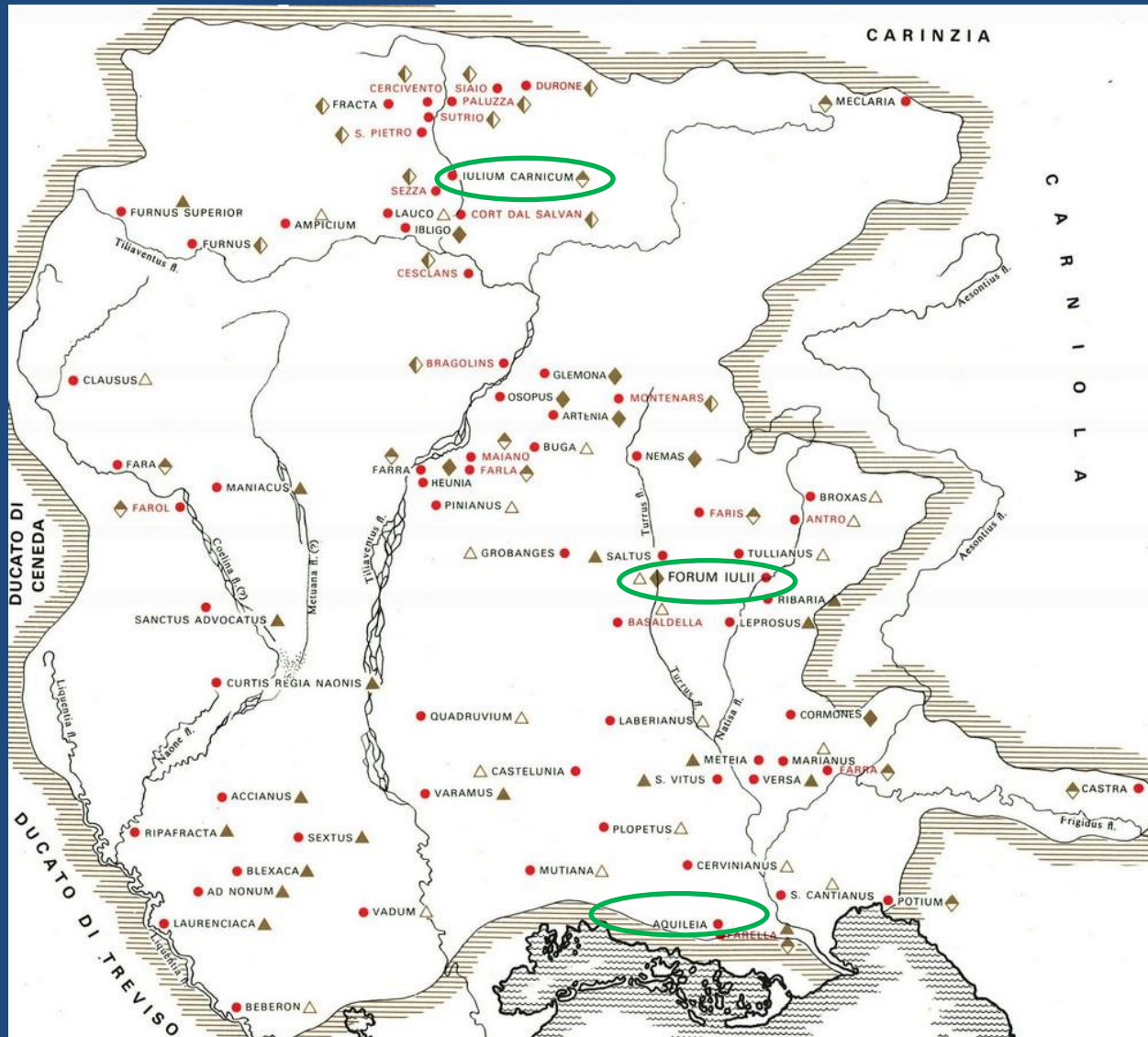
- 569: con Alboino sede del primo ducato longobardo e affidato a Gisulfo



Duchi

- **Gisulfo I (569-581 circa)**
- Grasulfo I (581 circa-590), figlio di Gisulfo I
- Gisulfo II (590-610), figlio di Gisulfo I
- Caco e Tasone (610-625/625 circa), figli di Gisulfo II, co-governanti
- Grasulfo II (625 circa-653), fratello di Gisulfo II
- Agone (653-662 circa)
- Lupo (662-663)
- Arnefrido (contestato) (663), figlio di Lupo
- Vectari (663-671 circa)
- Landari (671 circa)
- Rodoaldo (671 circa-dopo il 695)
- Ansfrido (695 circa-698)
- Adone (698-700 circa) (reggente)
- Ferdulfo (inizio VIII secolo)
- Corvolo (Inizio VIII secolo)
- Pemmne (710 circa-737)
- Ratchis (737-744), anche re dei Longobardi
- Astolfo (744-749), anche re dei Longobardi
- Pietro (749-756), assieme ad Anselmo (749-751)
- **Rotgaudo (774-776)**

Ducato del Friuli



Ducato del Friuli

- 569: con Alboino sede del primo ducato longobardo e affidato a Gisulfo
- 776: Rotgaudo ultimo duca longobardo
- Capitale: Cividale, antica *Forum Iulii*



Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*

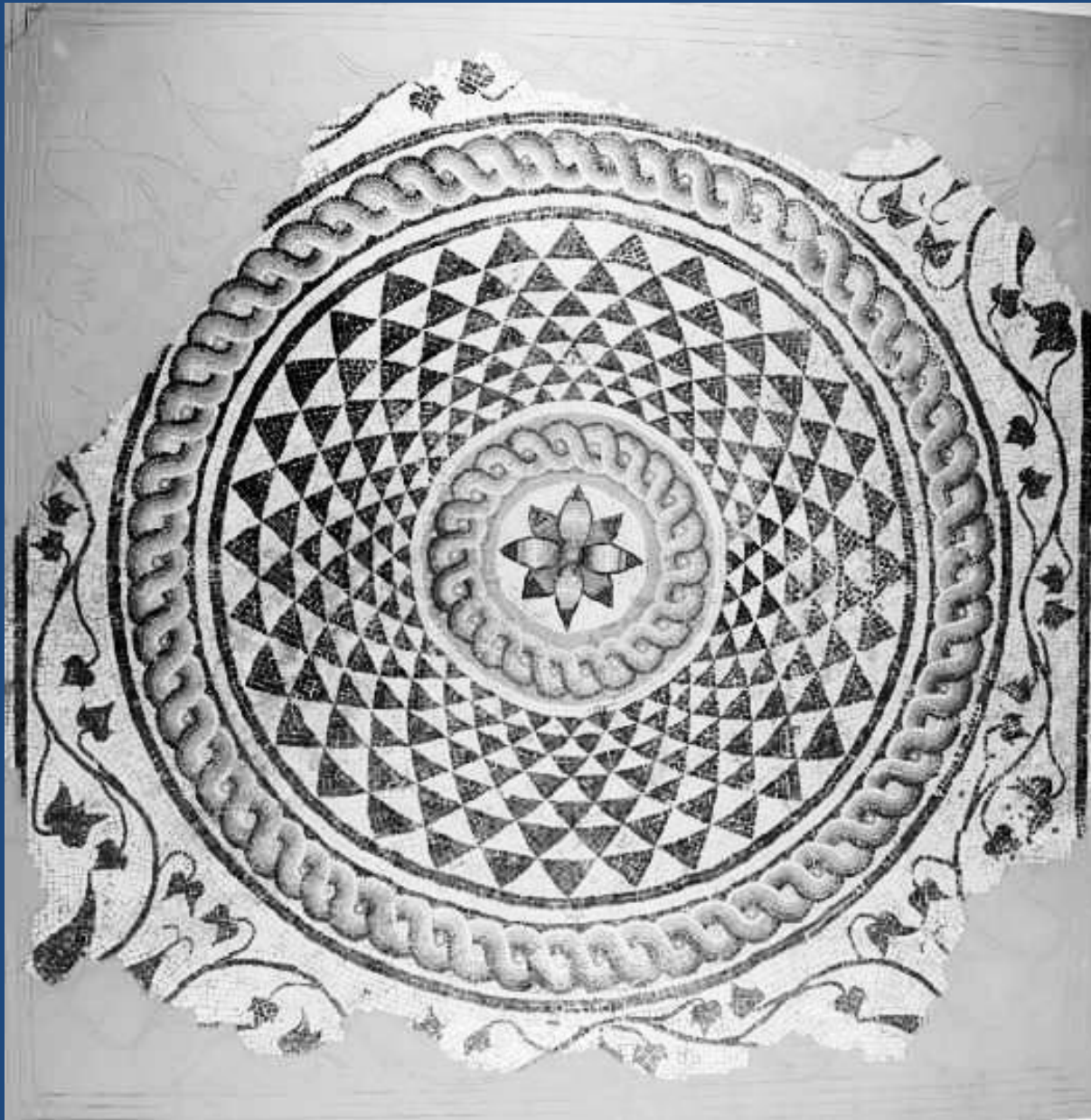
- II, 8: «quando Alboino con tutto il suo esercito e la moltitudine del popolo misto arrivò agli estremi confini dell'Italia, **montem qui in eisdem locis prominet ascendit**....
- II, 9: *Indeque Alboin, cum Venetiae fines, quae prima est Italiae provincia, sine aliquo obstaculo, hoc est **civitatis vel potius castris Foroiulianis**, terminos introisset, perpendere coepit (...)*

Cividale (*Forum Iulii-Civitas forum Iulii*)



Cosa trovano i Longobardi

- *Forum Iulii*: nato in età cesariana come *forum* e rapidamente trasformato in *municipium* con la *lex Iulia municipalis* del 49 a.C.
- Colle che si affaccia sul Natisone
- Tra età cesariana e augustea: **mura difensive**
- Organizzazione in **kardo maximus** e **decumanus maximus**, **forum** e **edifici pubblici** (non identificati)
- **Domus private** soprattutto nell'area sud-ovest della città
- **Necropoli** sulla strada che conduce ad Aquilea, a cui è strettamente collegata
- **Ville** nel suburbio e nei dintorni



Cividale del Friuli,
cortile di casa
Formentini di Cusano:
pavimento policromo
(I sec. d.C.),
(Archivio MAN Cividale
del Friuli).

Domus romana vicino al Duomo (I sec. d.C.)



Cosa trovano i Longobardi

- Importanza acquisita nella tarda età romana (età tetrarchica) in virtù della posizione alla frontiera, nel territorio che ebbe uno sviluppo del **sistema difensivo** definito *claustra Alpium Iuliarum*
- V sec.: sede del *corrector Venetiae et Histriae*
- età teodoriciana: uno dei centri più dinamici della regione, pronto a sostituire Aquileia nel ruolo di principale entità urbana dell'area alto-adriatica
- Poco nota la *forma urbis*
- molte abitazioni vengono abbandonate, gli spazi non più abitati vengono adibiti ad aree agricole o destinati a cimiteri, le nuove abitazioni vengono ricavate nelle vecchie domus romane e si mette mano a nuove costruzioni con diverse tecniche edilizie



**Scavi sotto al
MAN:
area del Palazzo
Patriarcale,
fase di IV-V**

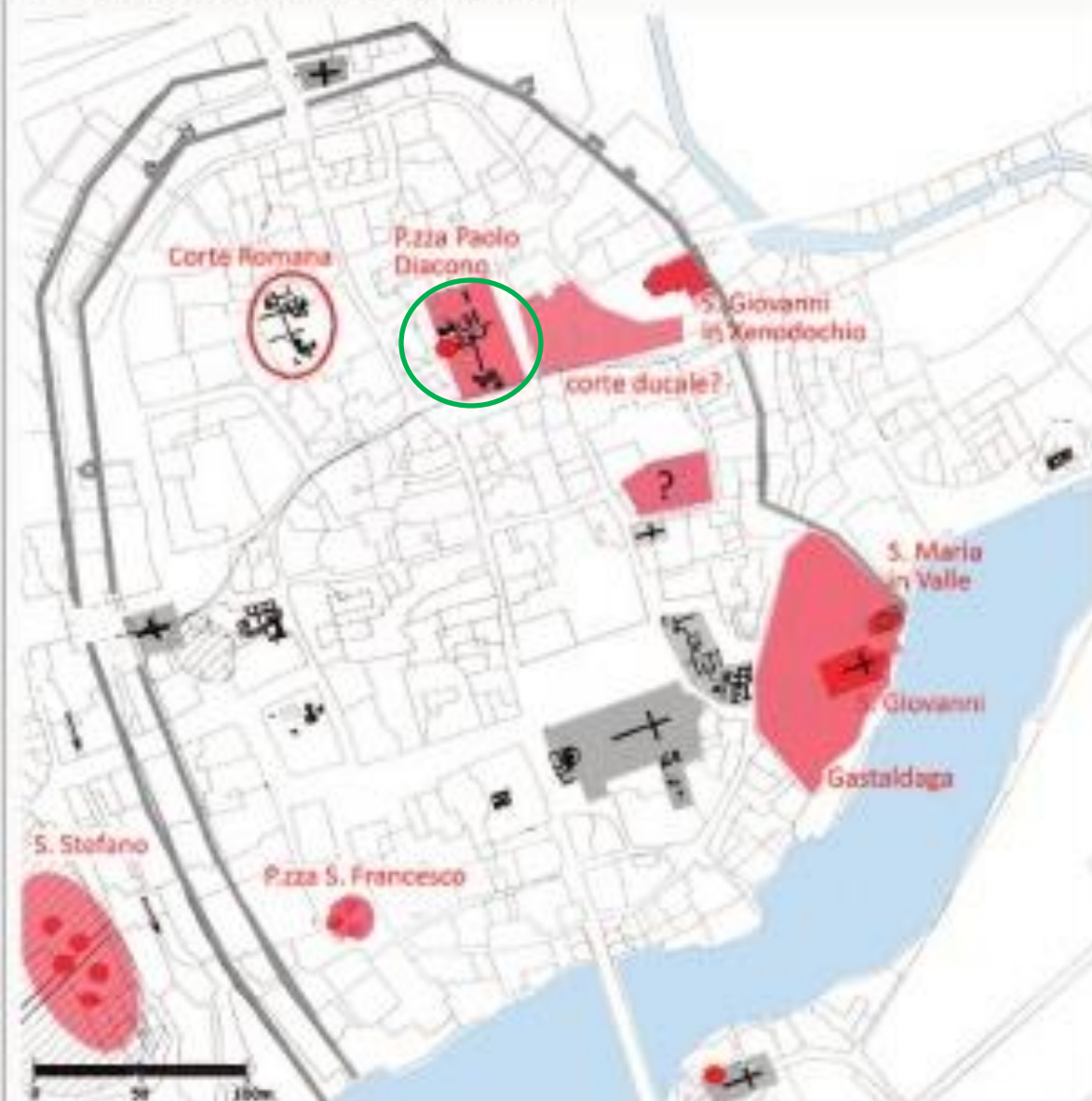
Cosa cambi con il ruolo di “capitale”?

Zona patriarcale

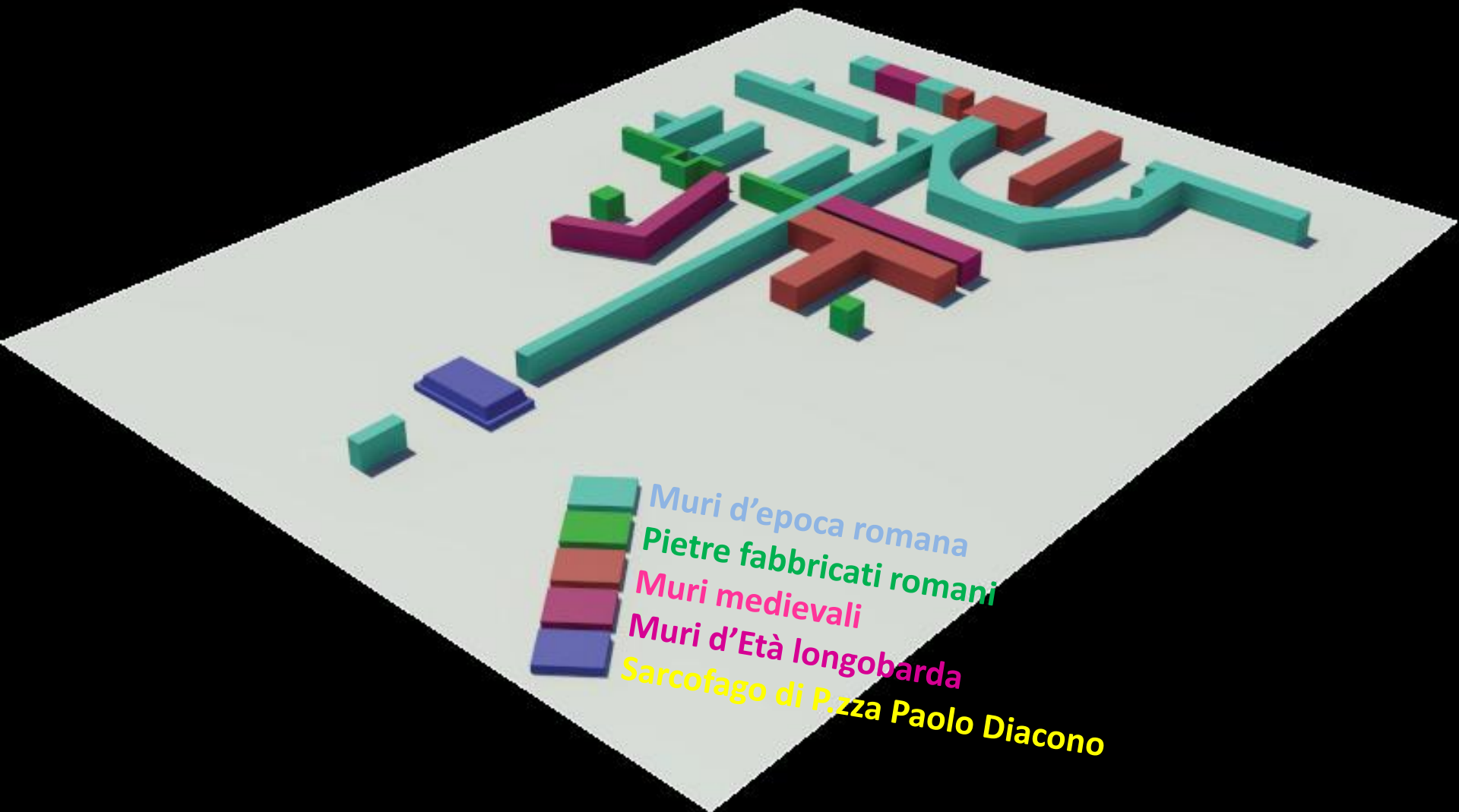
- fra piazzetta S. Biagio e il Duomo, dove erano:
 - il **palazzo ducale**, con la cappella palatina
 - la **gastaldaga** sede del *gastaldius regius*, che rappresentava il re
 - **polo religioso** con complesso episcopale/patriarcale
 - il tribunale
 - le carceri
 - lo xenodochio
 - complesso monastico benedettino di S Giovanni cn l'oratorio di S. Maria in Valle



B. CIVIDALE DEL FRIULI



Sede del
duca?



Muri d'epoca romana

Pietre fabbricati romani

Muri medievali

Muri d'Età longobarda

Sarcofago di Piazza Paolo Diacono

- *domus* forse del V, che resiste fino alla prima età longobarda, trovata nel **1874**, durante i lavori per il rinnovamento del selciato di **piazza Paolo Diacono**, con peristilio e numerosi ambienti
- ristrutturata fra VI e VII con materiali più poveri e nuovi ambienti verso est, fu ritenuta un **edificio di rappresentanza tardoantico** che presentava evidenti tracce di incendio.

Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*

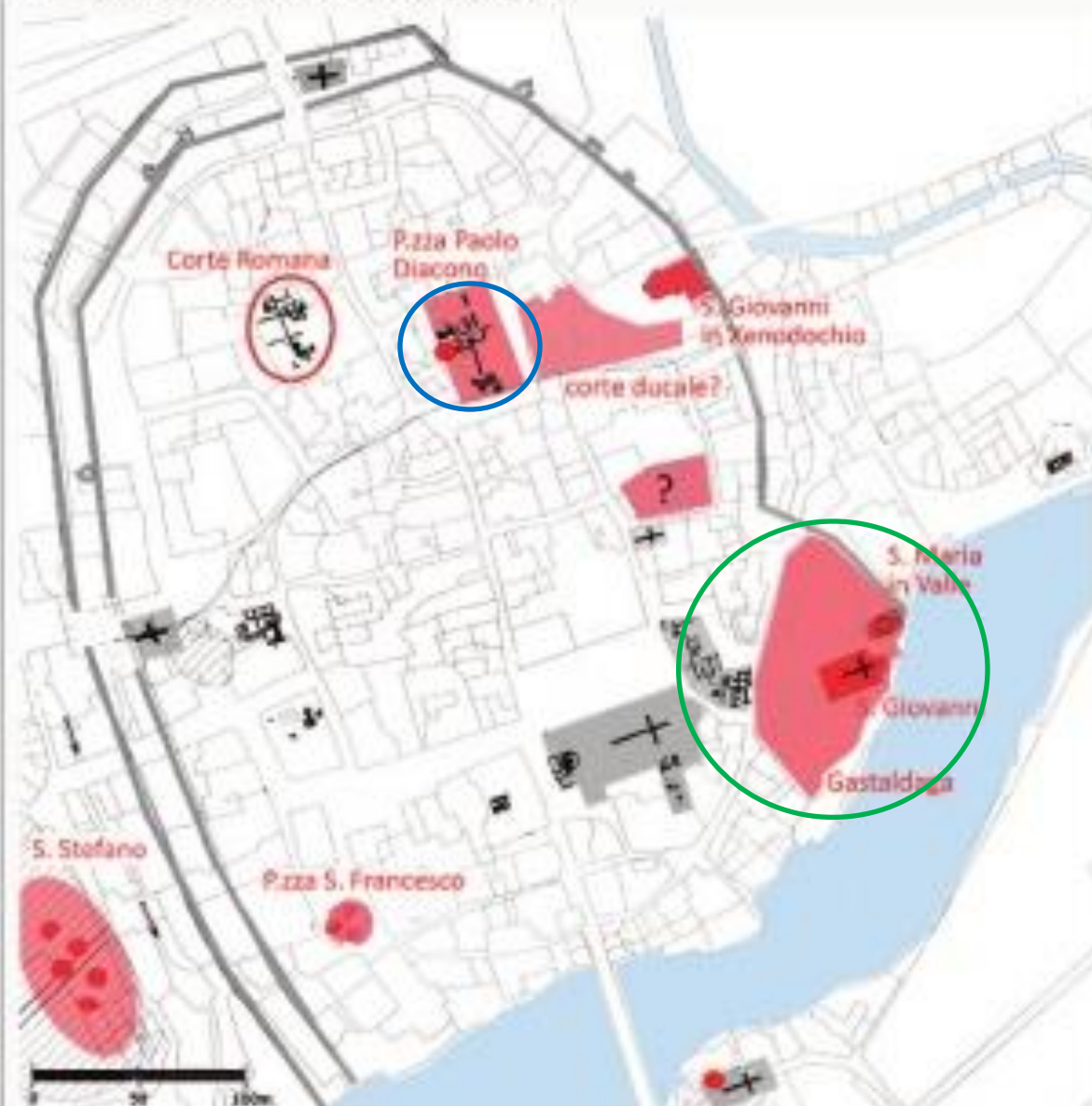
- IV,37: quando la città venne invasa dagli Avari (610), Romilda, moglie del duca Gisulfo, *intra murorum Foroiuliani castro muniit septa*.
- *Avares vero per omnes Foroiulianorum fines discurrentes, omnia incendiis et rapinis vastantes, Foroiulianum oppidum obsidione claudunt...*



Cividale del Friuli, Stratificazione urbana nell'area archeologica sotto il MAN



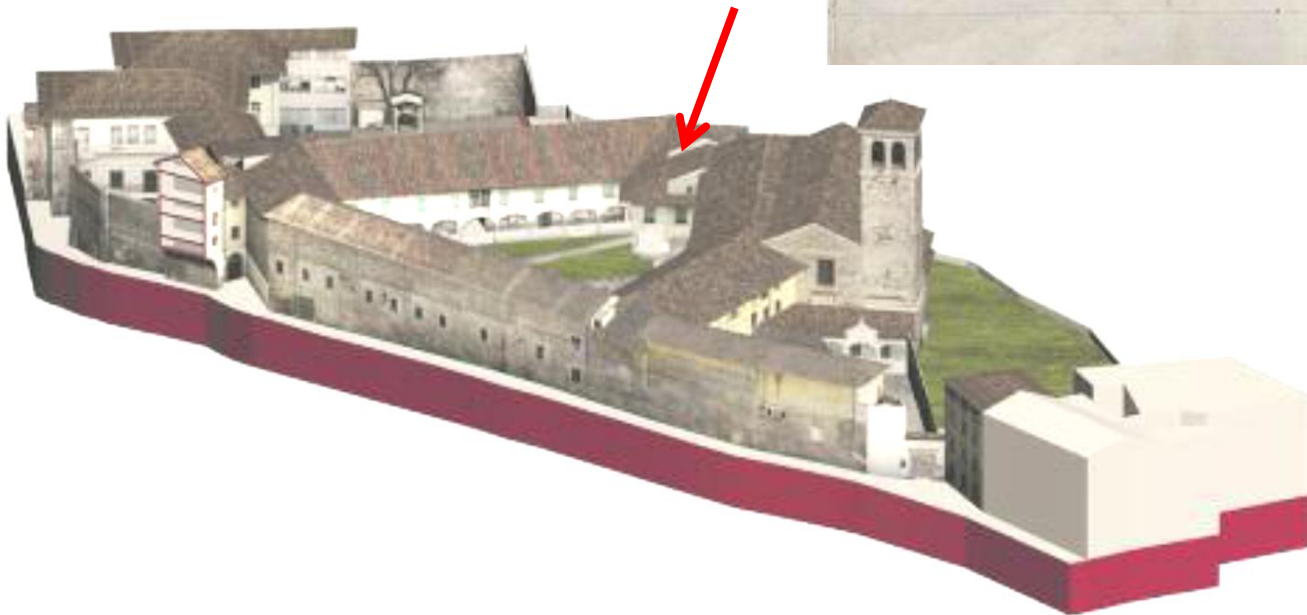
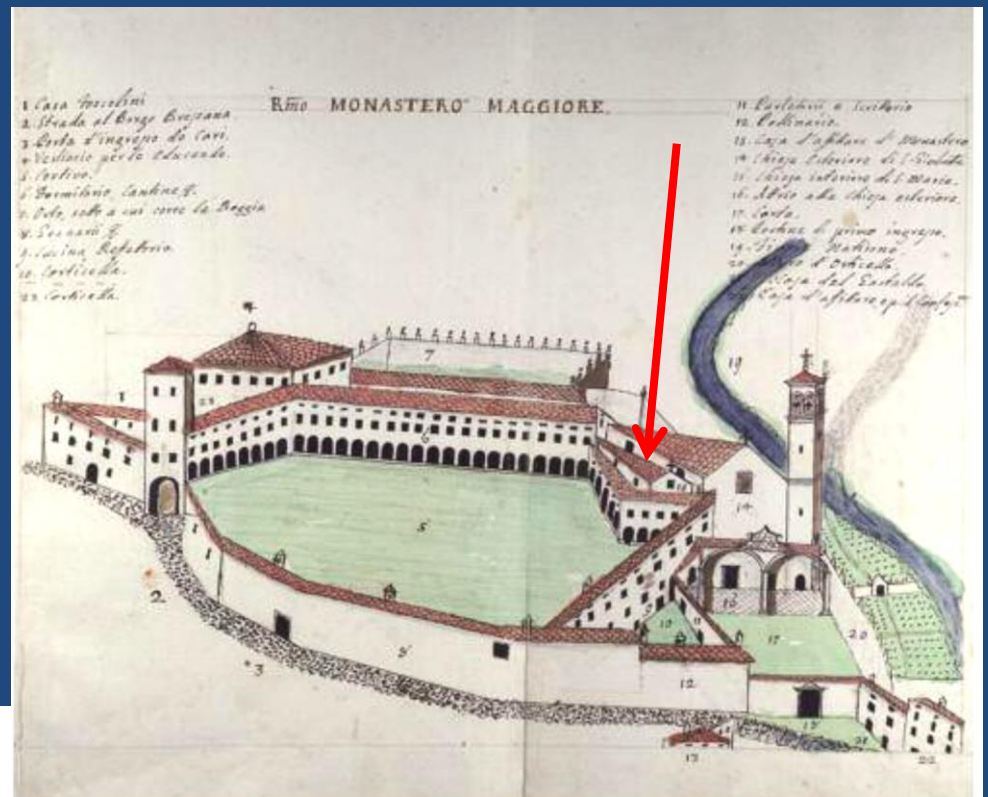
B. CIVIDALE DEL FRIULI



Gastaldaga

sede del
gastaldus
regius, che
rappresentava
il re, il potere
centrale e il
patrimonio
fiscale

Monastero di S. Maria in Valle



Scavi sotto al Tempietto



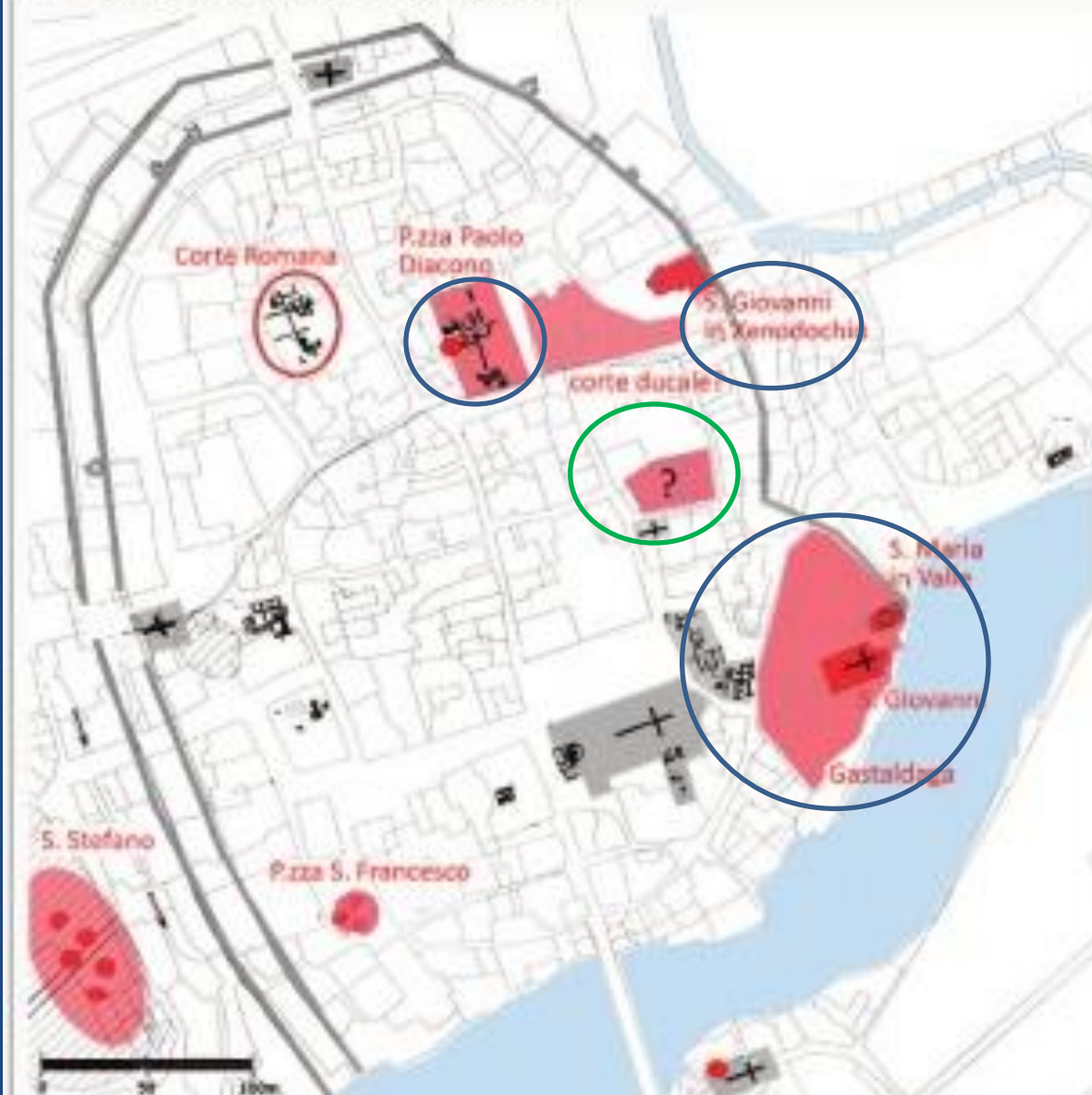
Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*

- V,17: *domus Agonis* (palazzo del duca Ago 653-662)

Chiesa di Cividale

- Chiesa di Aquileia si era elevata a patriarcato per sottolineare l'indipendenza gerarchica da Roma e Costantinopoli
- Con i L. il patriarcato si divide fra Aquileia e Grado
- 737: il patriarca Callisto portò la sede vescovile da Aquileia a Cividale

B. CIVIDALE DEL FRIULI



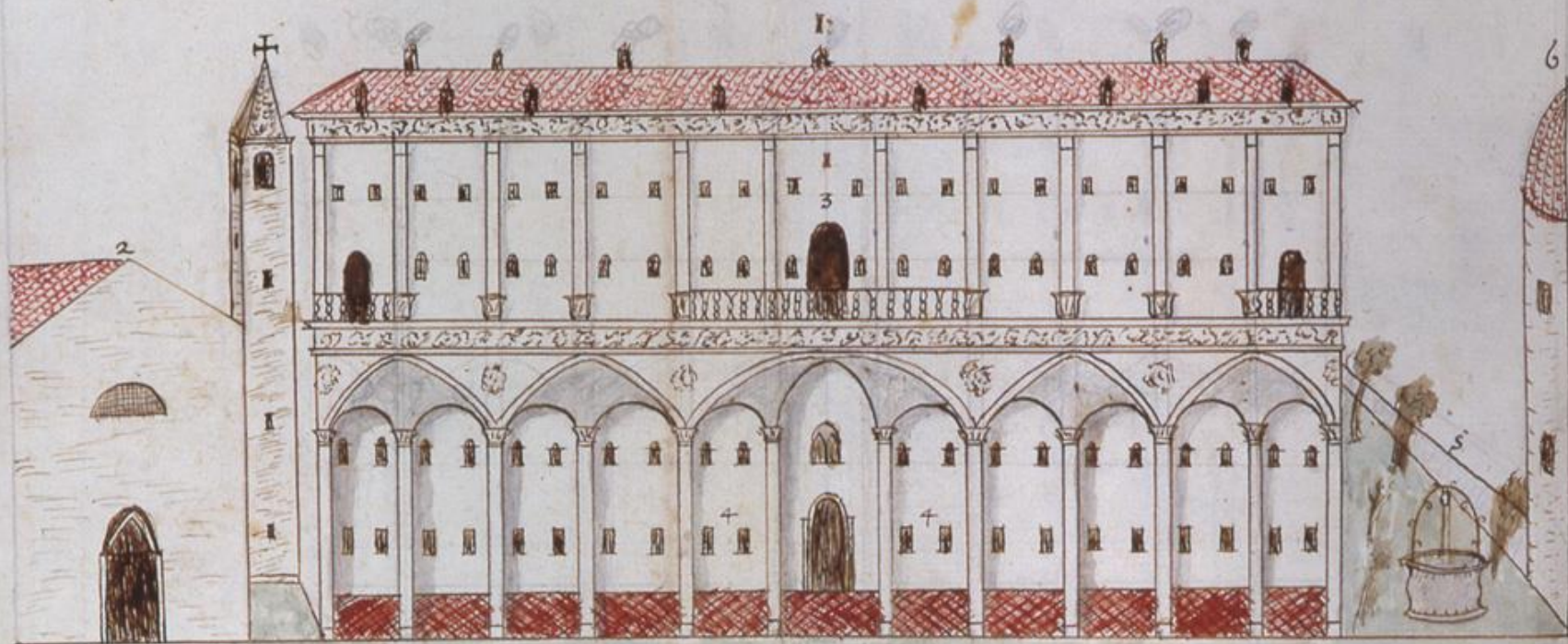
**Complesso
patriarcale**

Complesso del patriarcato

- S. Maria Assunta
- Battistero
- Palazzo del patriarca

1 Palazzo Pontificale di Calisto Papa in Civitavecchia.
 di Stanze ottanta.
 2 Chiesa Pontificale ora
 S. Maria di Corte.
 3. Era Sala del Parlamento

4. Prigioni sotto le Scale
 5. Giardino col Pozzo.
 6. Capella del Duomo antico.



Santa Maria Assunta

- VII sec.: costruita dal patriarca Callisto, che nel 737 spostò qui la sede episcopale





**Altare del
duca
Ratchis**

Altare del duca Ratchis

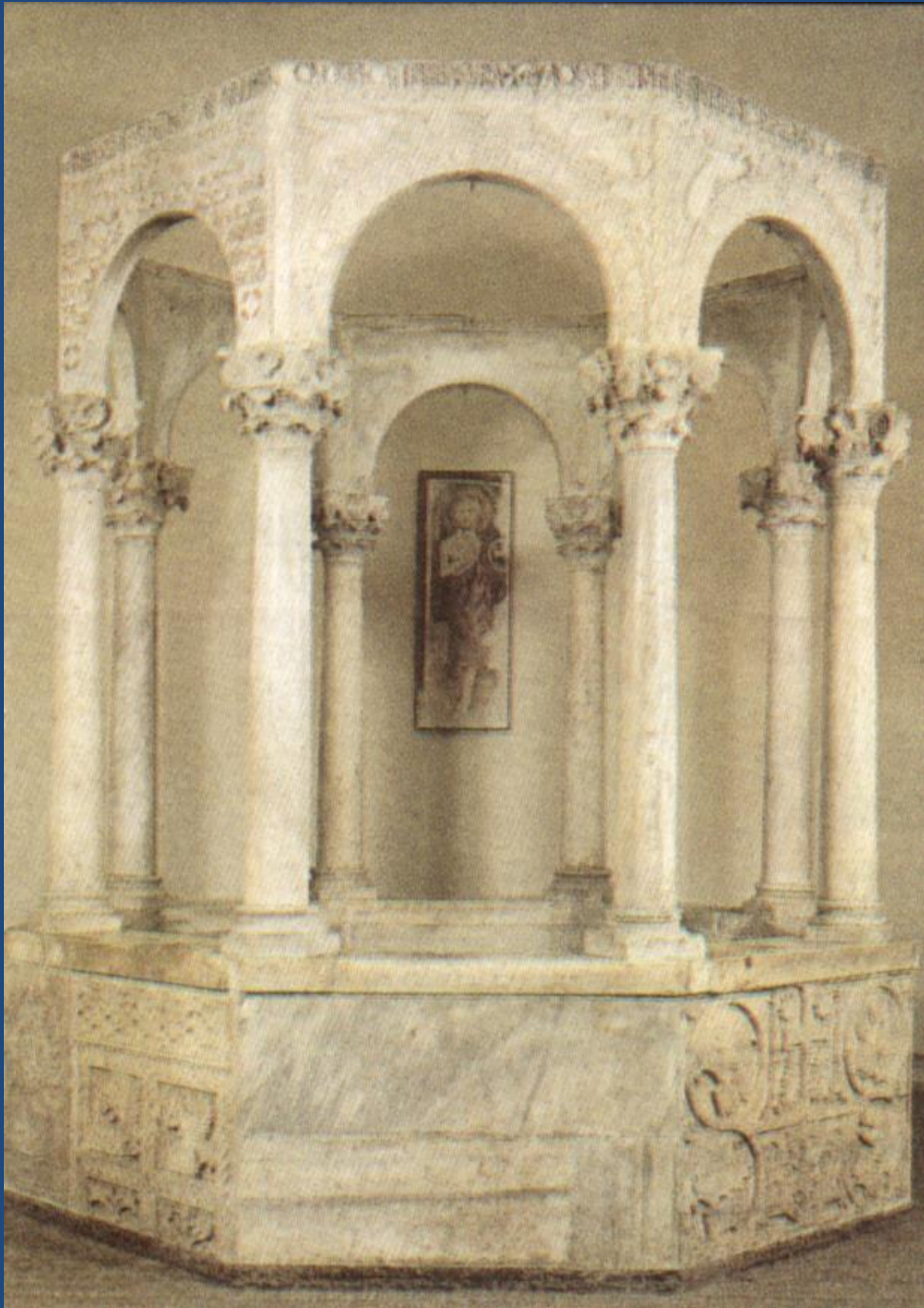


Altare del duca Ratchis



Pluteo di Sigualdo (762 - 776)

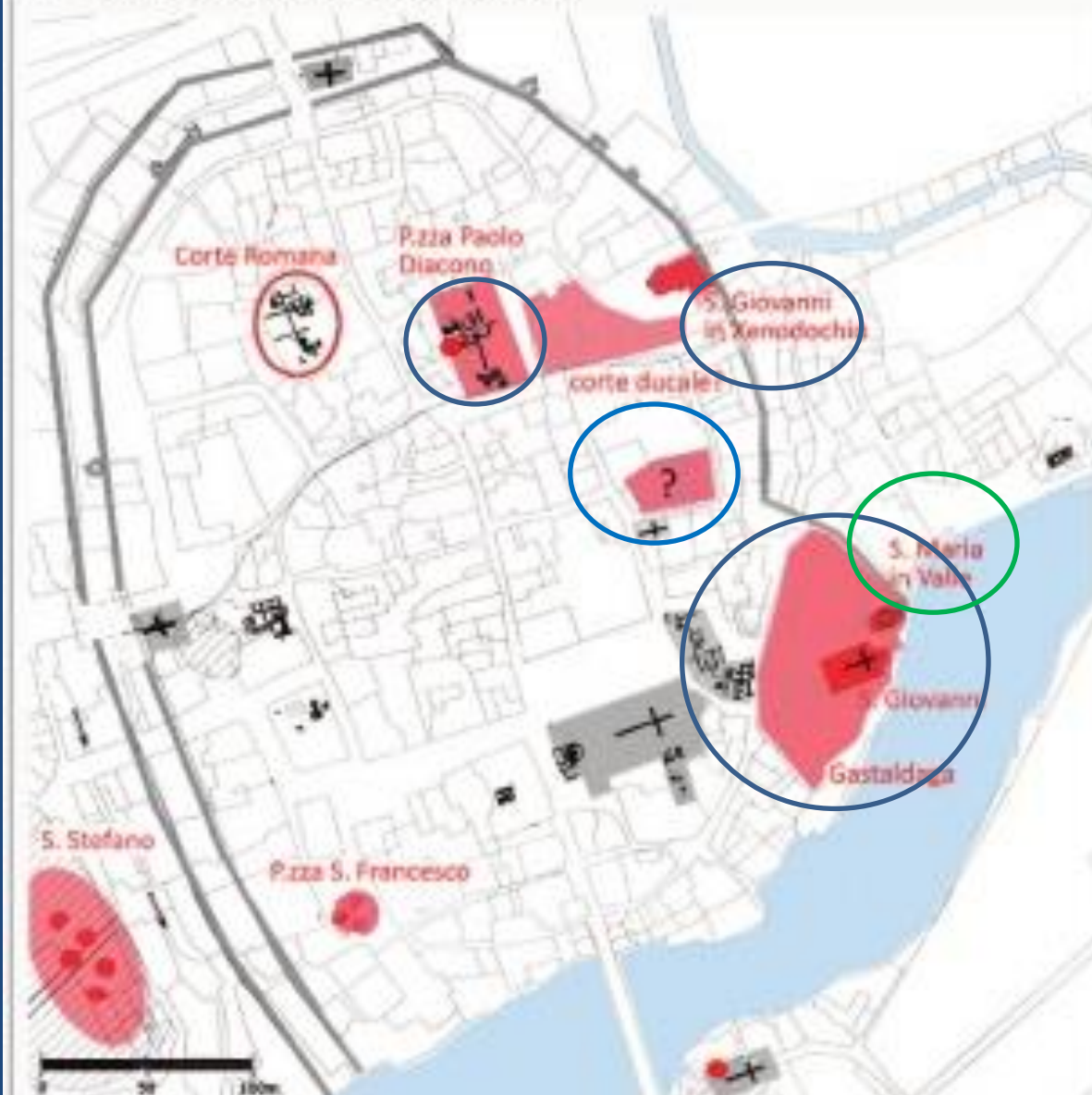




**Fonte
battesimale
del patriarca
Callisto
(726-737)**

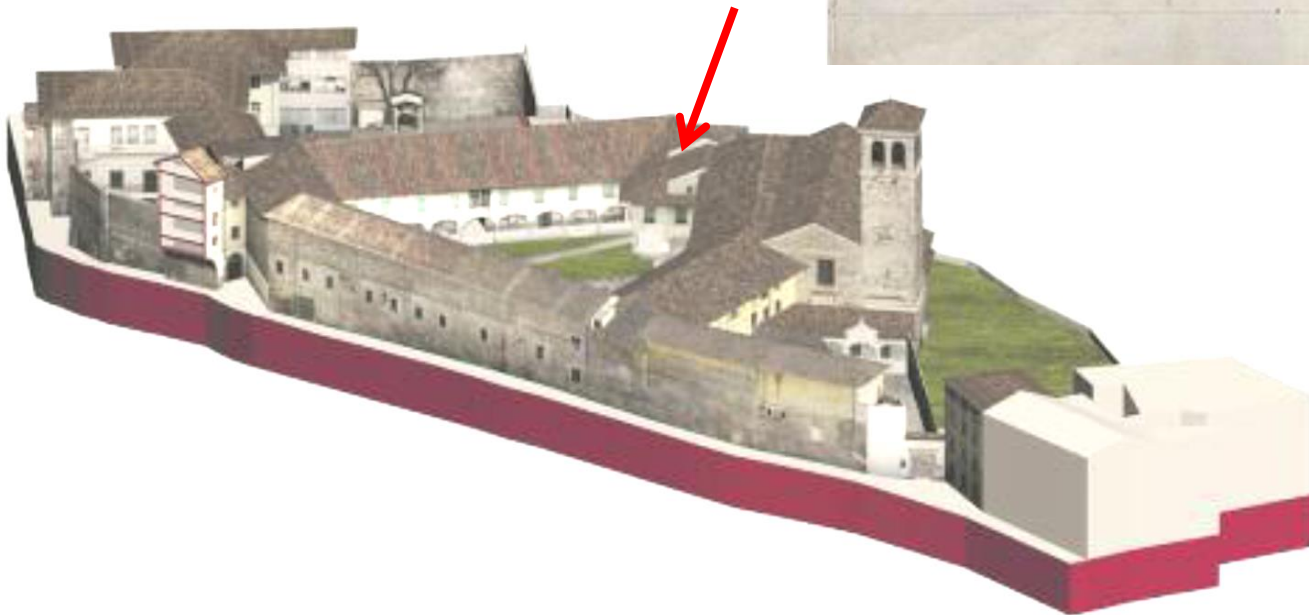
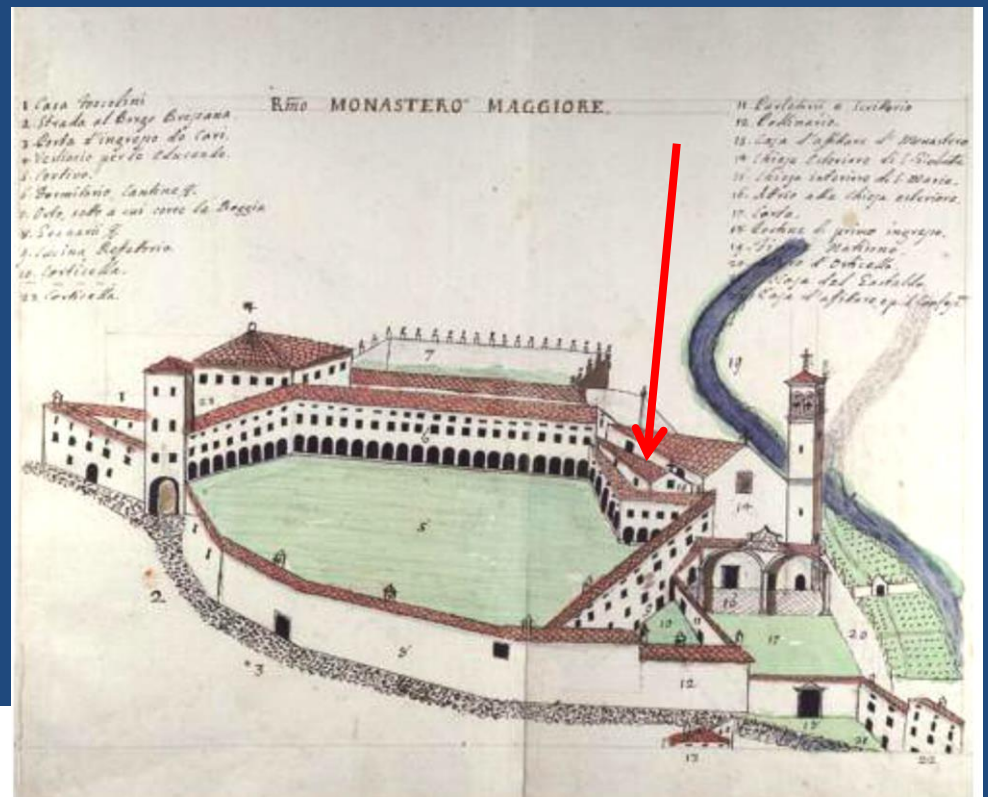


B. CIVIDALE DEL FRIULI



**Complesso
patriarcale**

Monastero di S. Maria in Valle



Oratorio di Santa Maria in Valle, cd. Tempietto longobardo

- Sorse attorno alla metà dell'VIII secolo
- tradizione: costruito da una regina, forse Giseltrude, moglie di Astolfo
- pertinenza regia della Gastaldia in cui era compreso, forse con funzione di cappella palatina
- sacello annesso alla chiesa di s. Giovanni e fu dedicato a Santa Maria in Valle quando la Gastaldia venne trasformata in monastero.

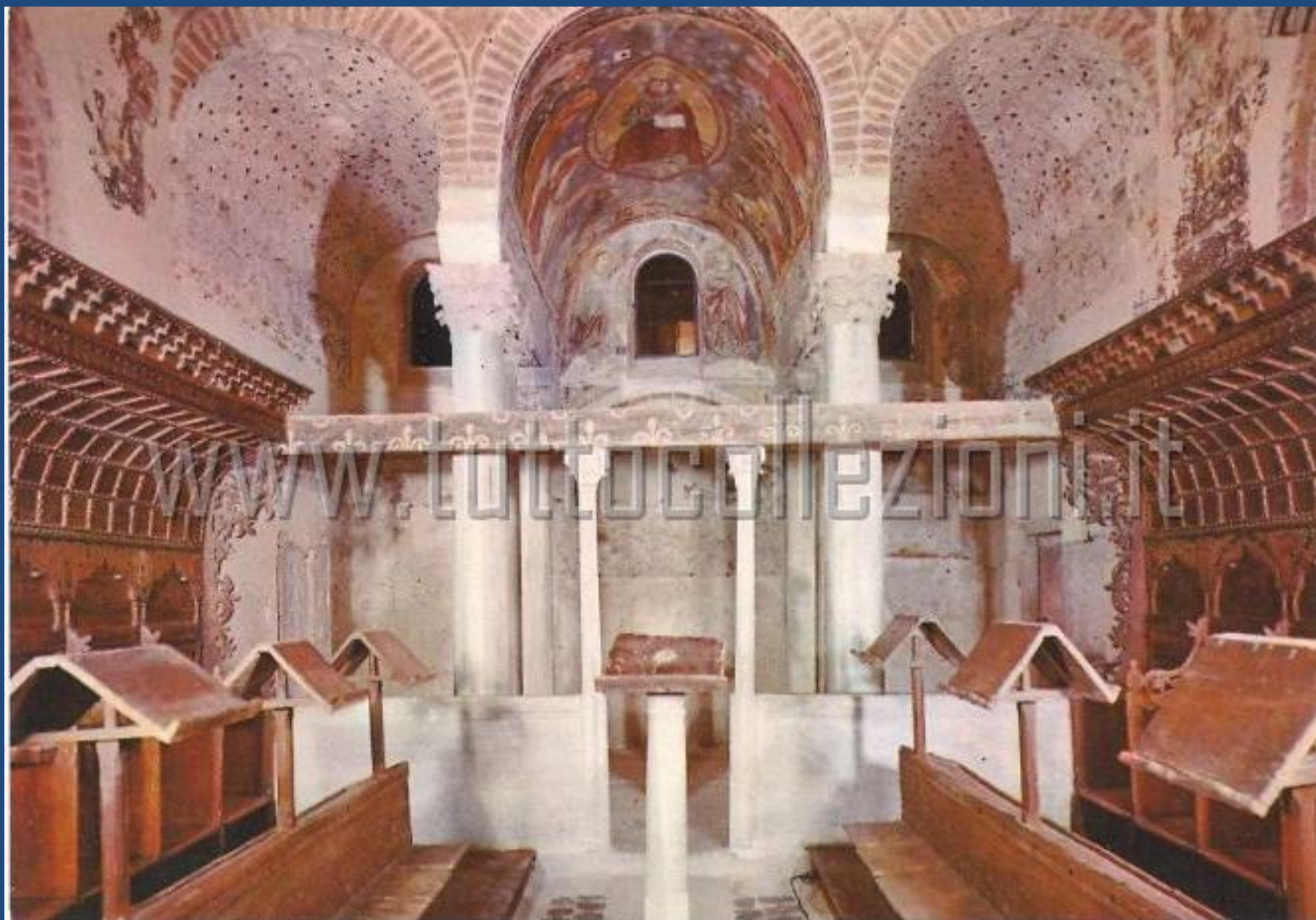


Oratorio di S. Maria in Valle (Tempietto longobardo)



Cristo logos tra gli arcangeli Michele e Gabriele





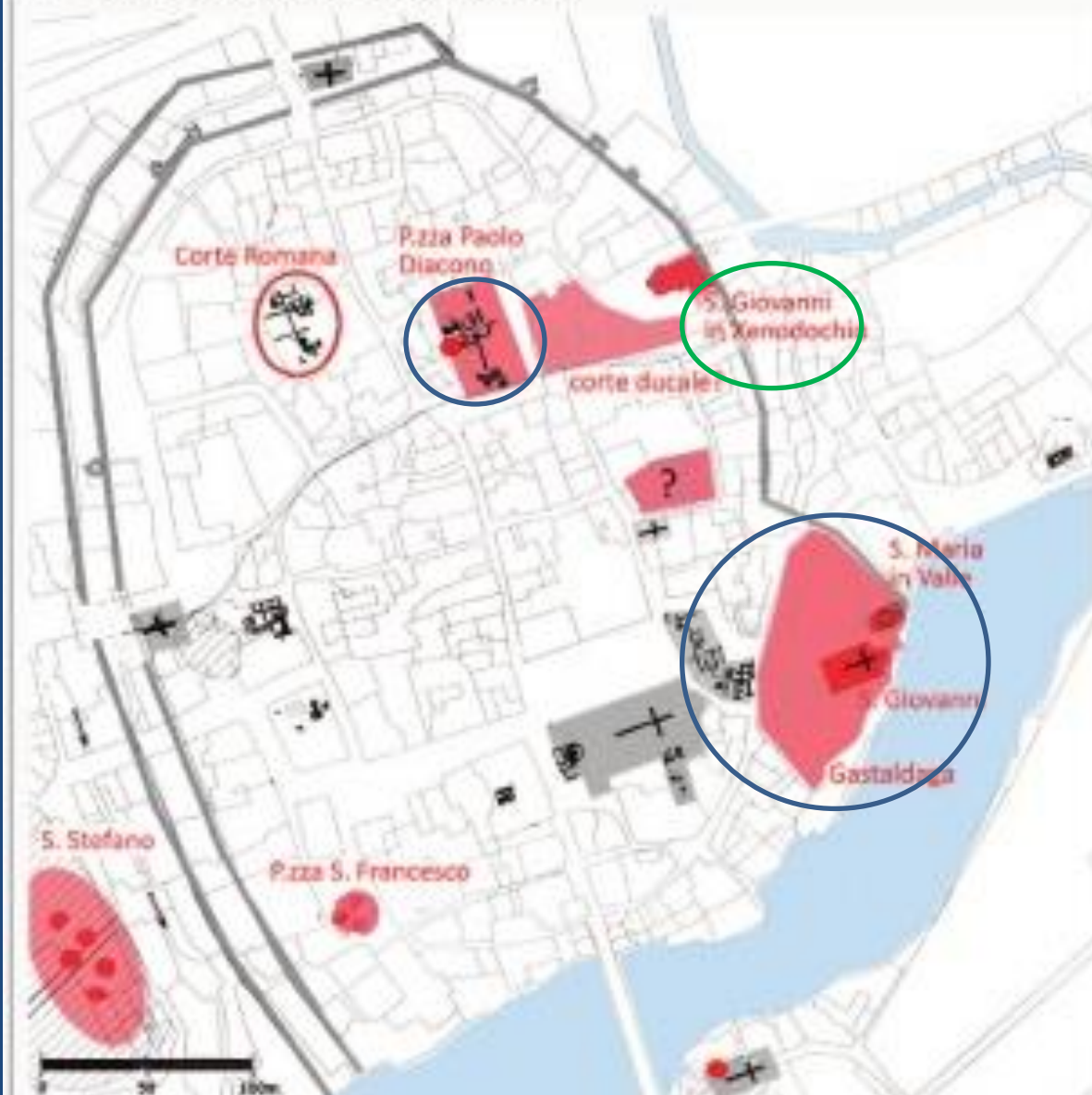
Capanne longobarde sotto il monastero di S. Maria in Valle



Spazio dei morti e riti funerari

- Tombe aristocratiche
- Necropoli comunitarie *extra urbem*
 - continuità delle necropoli di età romana, in forme di riutilizzo di vecchi cimiteri abbandonati, o in forme di frequentazione di sepolcreti in uso;
 - creazione di nuovi spazi di sepoltura che rispondevano alle esigenze di una società che stava mutando la sua fisionomia sociale e demografica e ciò doveva avvenire con modalità piuttosto fluide
 - l'avvio delle aree funerarie più caratterizzate in senso germanico, che vede la presenza di pratiche rituali tradizionali nella deposizione di oggetti di corredo, sembra pressoché simultanea e piuttosto si riconoscono modalità lievemente differenti di organizzarne l'uso.

B. CIVIDALE DEL FRIULI



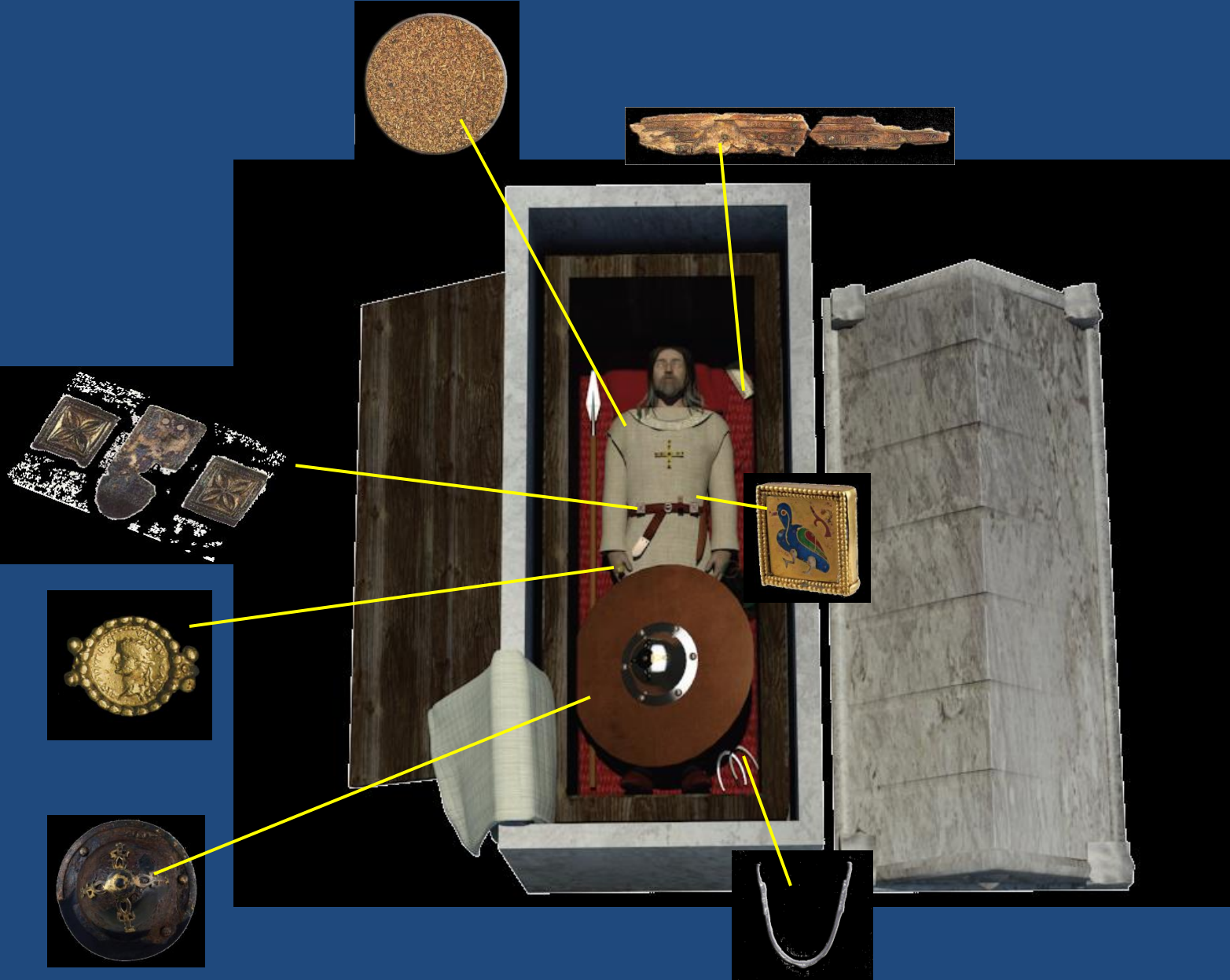
**Tomba di
Gisulfo**

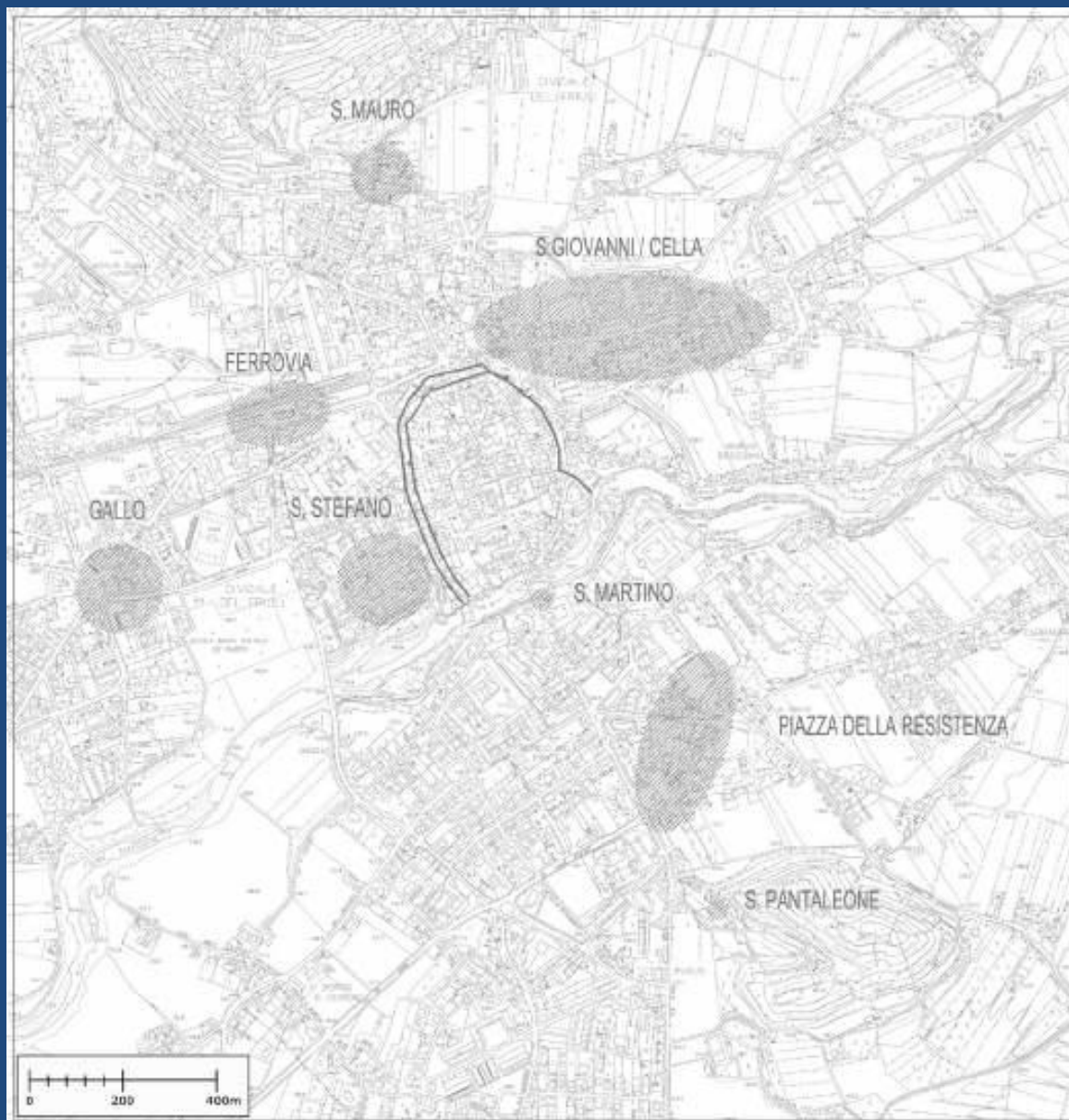
Tomba cd. di Gisulfo



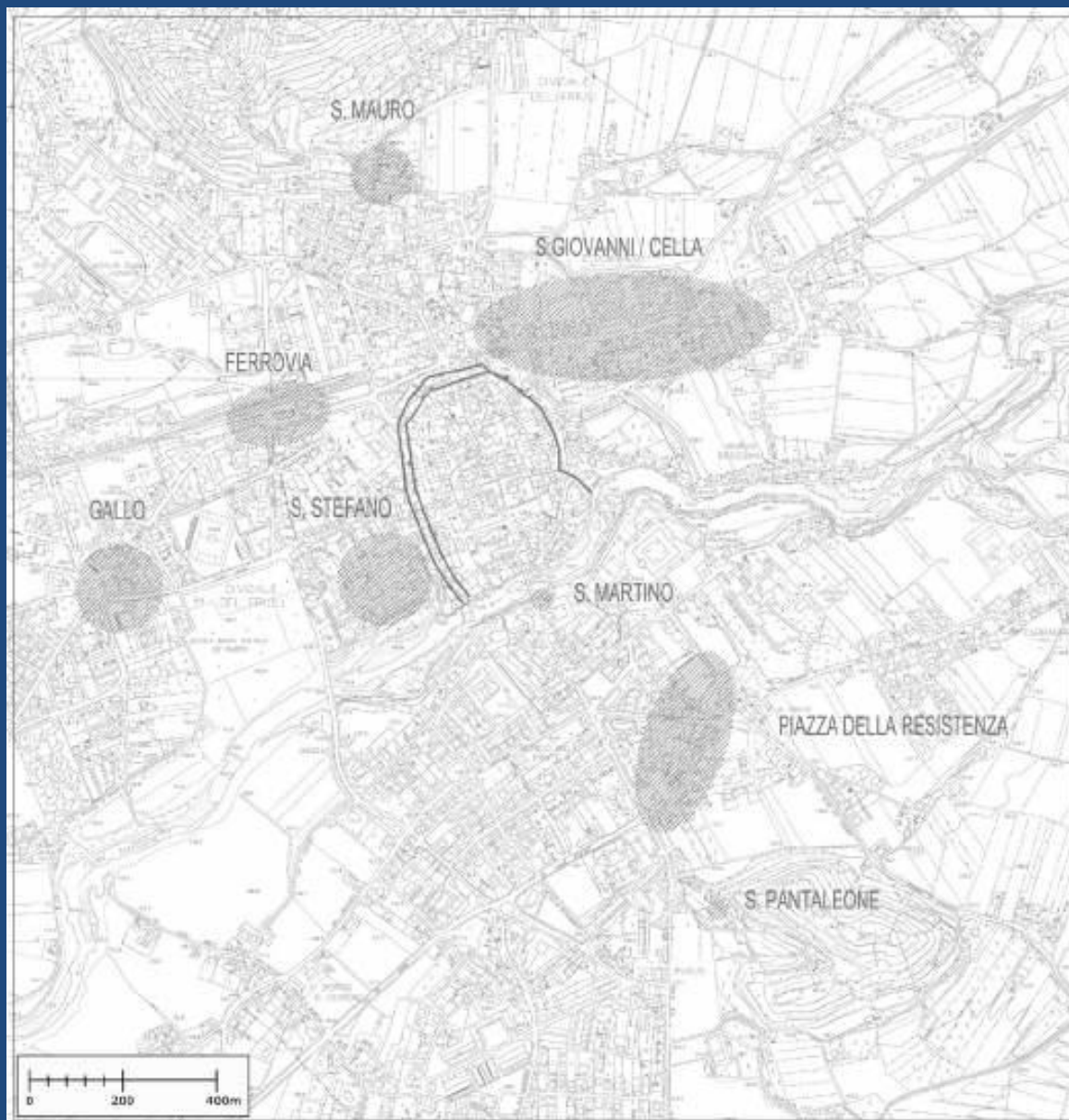
Ricostruzione del sarcofago rivestito sulla base dei disegni del 1874







**Necropoli
suburbane
individuate
oltre le
mura di
*Forum Iulii***



Necropoli di Cella/ S. Giovanni

Necropoli di Cella

(ultimo terzo del VI secolo-prima metà VII)

- primo scavo di una necropoli longobarda in Italia, condotto tra il 1821 e il 1822 da mons. Michele della Torre, che credette di aver scoperto un luogo di sepoltura legato alla battaglia tra Goti e Greci (per alcune monete bizantine, alcune auree, di Giustino I)
- vi è stato riconosciuto il numero più consistente di tombe: circa 100
- manufatti legati alla generazione immigrata

Necropoli di S. Giovanni

(ultimo terzo del VI secolo-prima metà VII)

- 1916: le esplorazioni furono riprese da Ruggero della Torre che denominò la necropoli 'di San Giovanni' (per la presenza dell'omonima porta aperta in età napoleonica nelle mura venete della città)
- 300 tombe circa
- ripartizione topografica tra tombe di età romana e di età longobarda

Necropoli di S. Giovanni

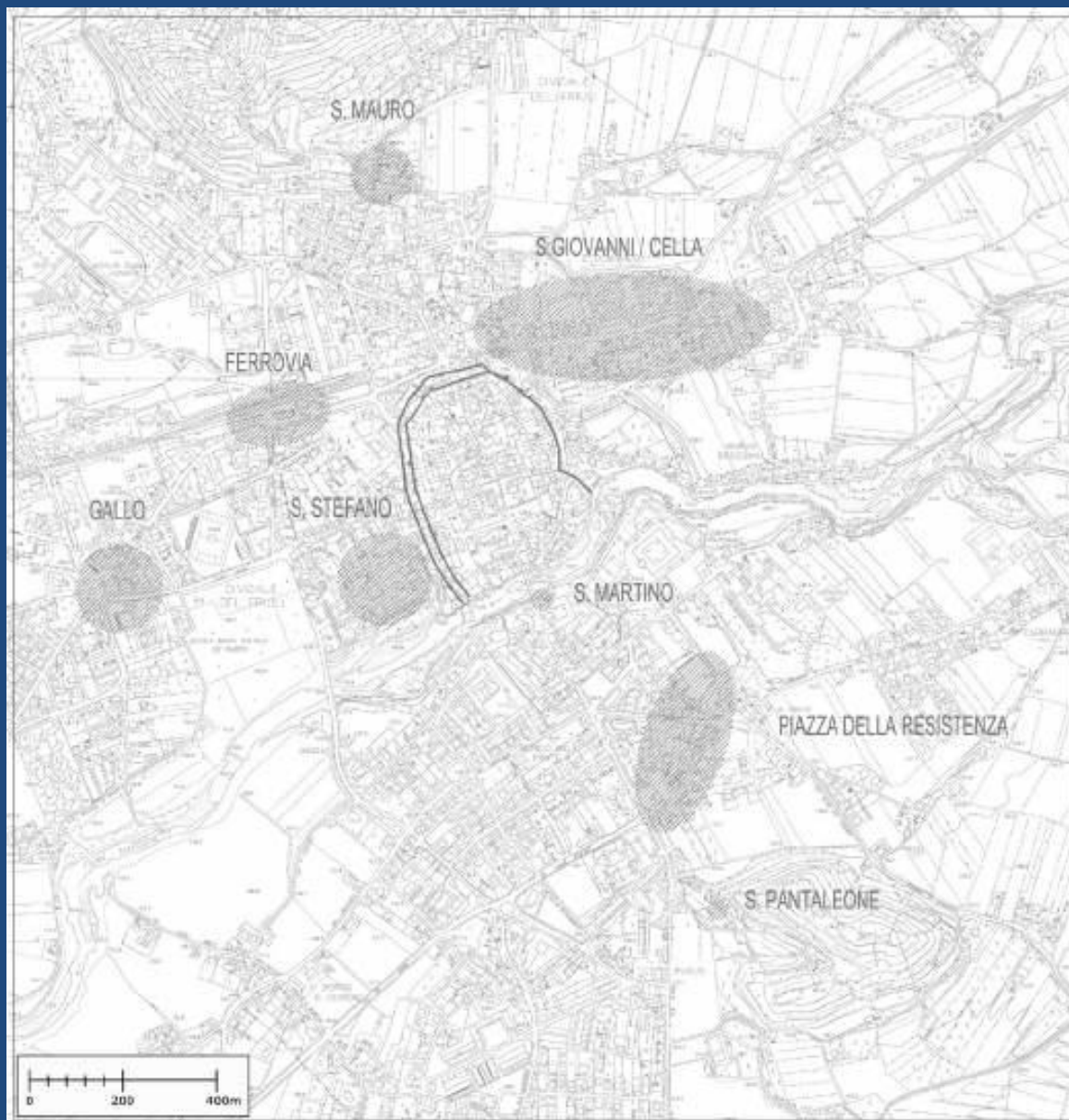
(ultimo terzo del VI secolo-prima metà VII)



Necropoli di S. Giovanni

(ultimo terzo del VI secolo-prima metà VII)





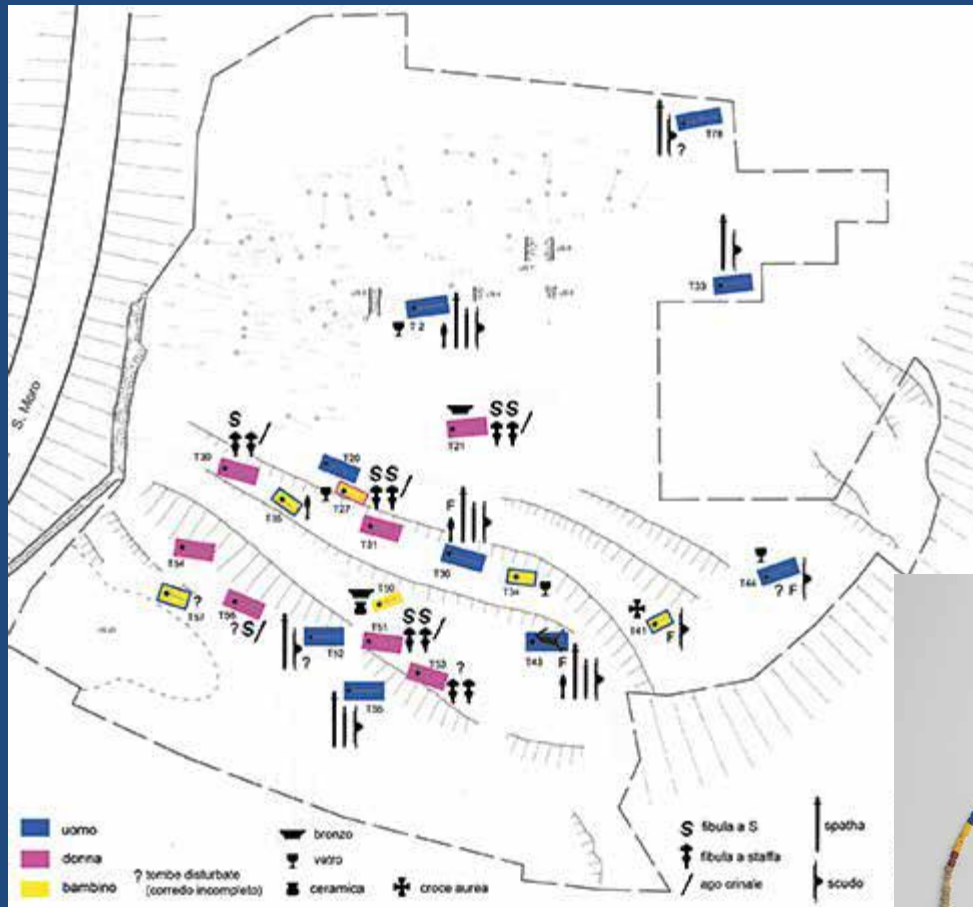
Necropoli di S. Mauro

Necropoli di S. Mauro

(ultimo terzo del VI secolo-in. VII)

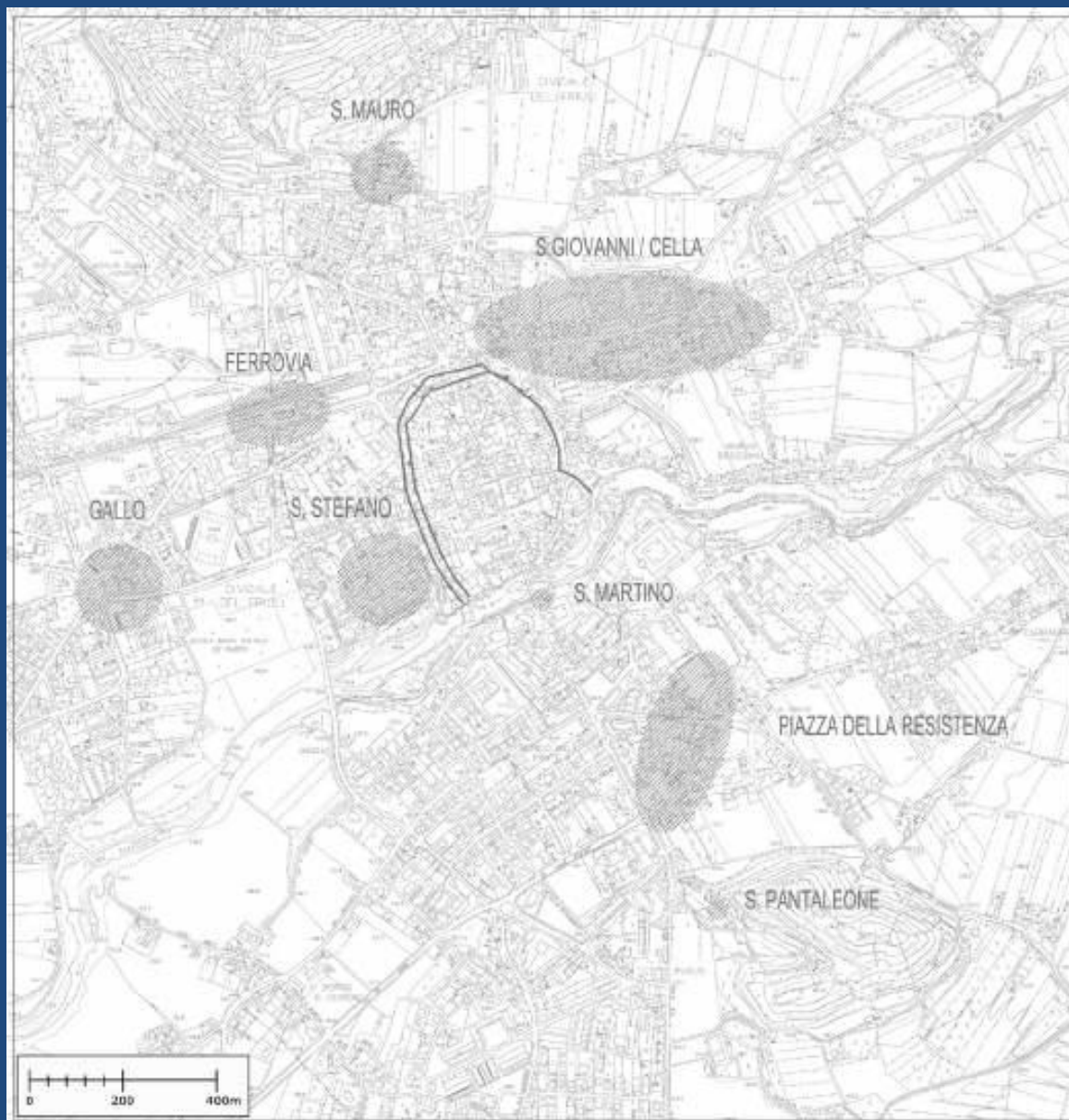
- 22 individui
- restituisce in modo più chiaro la presenza della **generazione immigrata**, tanto da renderla un osservatorio privilegiato per la lettura delle **prime fasi di stanziamento dei Longobardi in Italia**.
- Si definisce un luogo di sepoltura legato a **due, o al massimo tre gruppi familiari allargati**, caratterizzati da un impronta culturale omogenea, ancora molto legata alla **fase pannonica**

Cividale del Friuli, San Mauro, necropoli



Cividale del Friuli, San Mauro, necropoli





**Necropoli
presso la
ferrovia**

Necropoli presso la ferrovia

(ultimo terzo del VI secolo-in. VII)

- 76 le sepolture scavate per un totale di 72 individui
- 20 maschi e 17 femmine, mentre per 14 casi non è stata possibile l'attribuzione del sesso, dovuta alla giovane età degli inumati, all'assenza di indicatori archeologici forniti dal corredo, ma soprattutto al pessimo stato di conservazione degli apparati scheletrici.
- nessuno dei restanti subadulti (21) presenta un'età inferiore ai dodici mesi, tanto da suggerire un luogo di sepoltura differenziato per i neonati.
- sepolture orientate est-ovest, con il capo del defunto posto sempre a occidente.
- l'impianto generale può ricordare i cimiteri a righe di tradizione germanica, anche se appare evidente la preferenza per una sistemazione per nuclei, in riferimento a vincoli parentali o comunque personali

Cividale del Friuli, necropoli presso la ferrovia

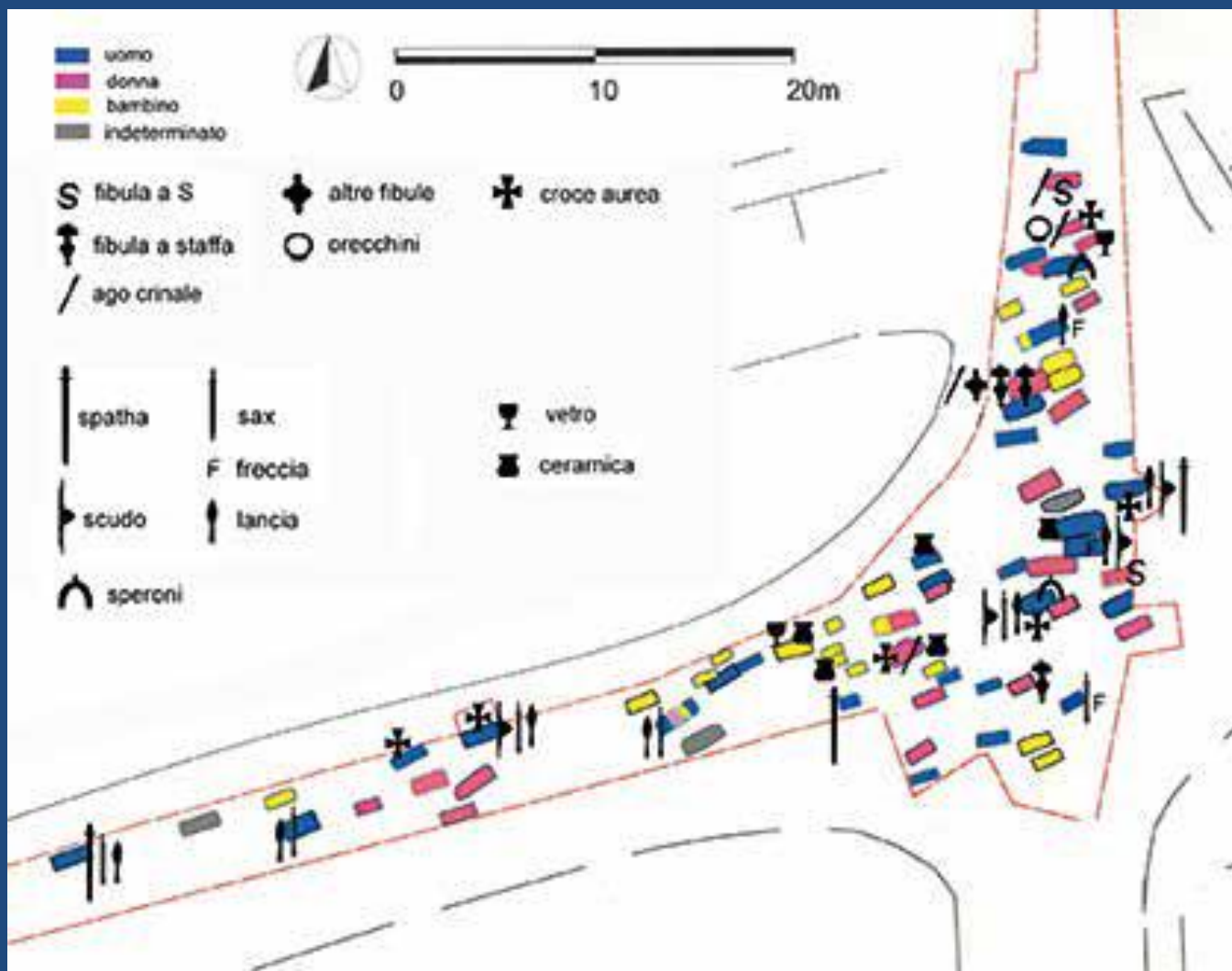


- fosse terragne, con recinzioni poste sui margini inferiori della fossa e costituite da ciottoli di fiume. Una tipologia ricorrente in tutte le necropoli cividalesi, sia all'interno che all'esterno delle mura, dovuta all'impiego del materiale disponibile in loco trattandosi di terreni a componente ghiaiosa fluviale.
- spesso i ciottoli erano sistemati a rivestire le pareti della fossa, formando vere e proprie foderature, la messa in opera delle quali ha suggerito un'originaria presenza di tavolati lignei in grado di contenere le sponde

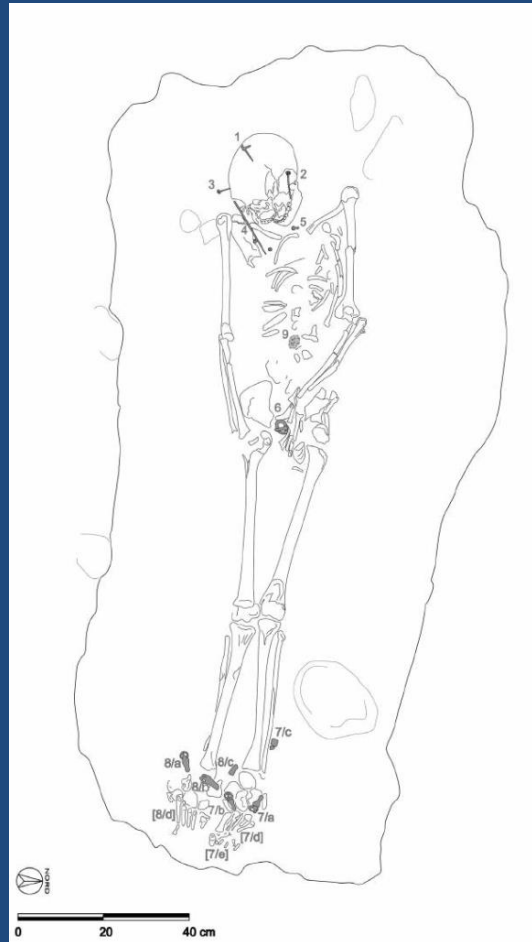
Cividale del Friuli, necropoli presso la ferrovia



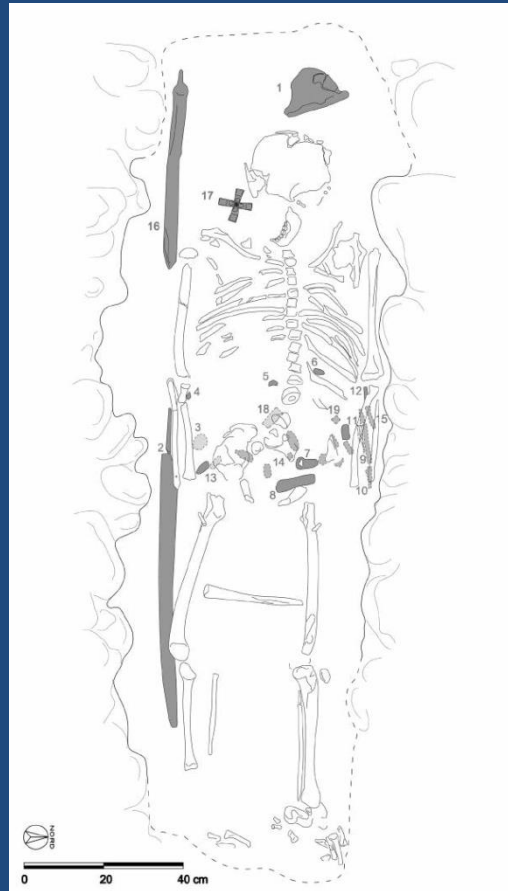
Cividale del Friuli, necropoli presso la ferrovia



Cividale del Friuli, necropoli presso la ferrovia t. 56, defunta morta a 25/35 anni (ultimo trentennio del VI secolo)



Cividale del Friuli, necropoli presso la ferrovia t. 40, defunto morto a 35/40 anni (secondo quarto del VII secolo)

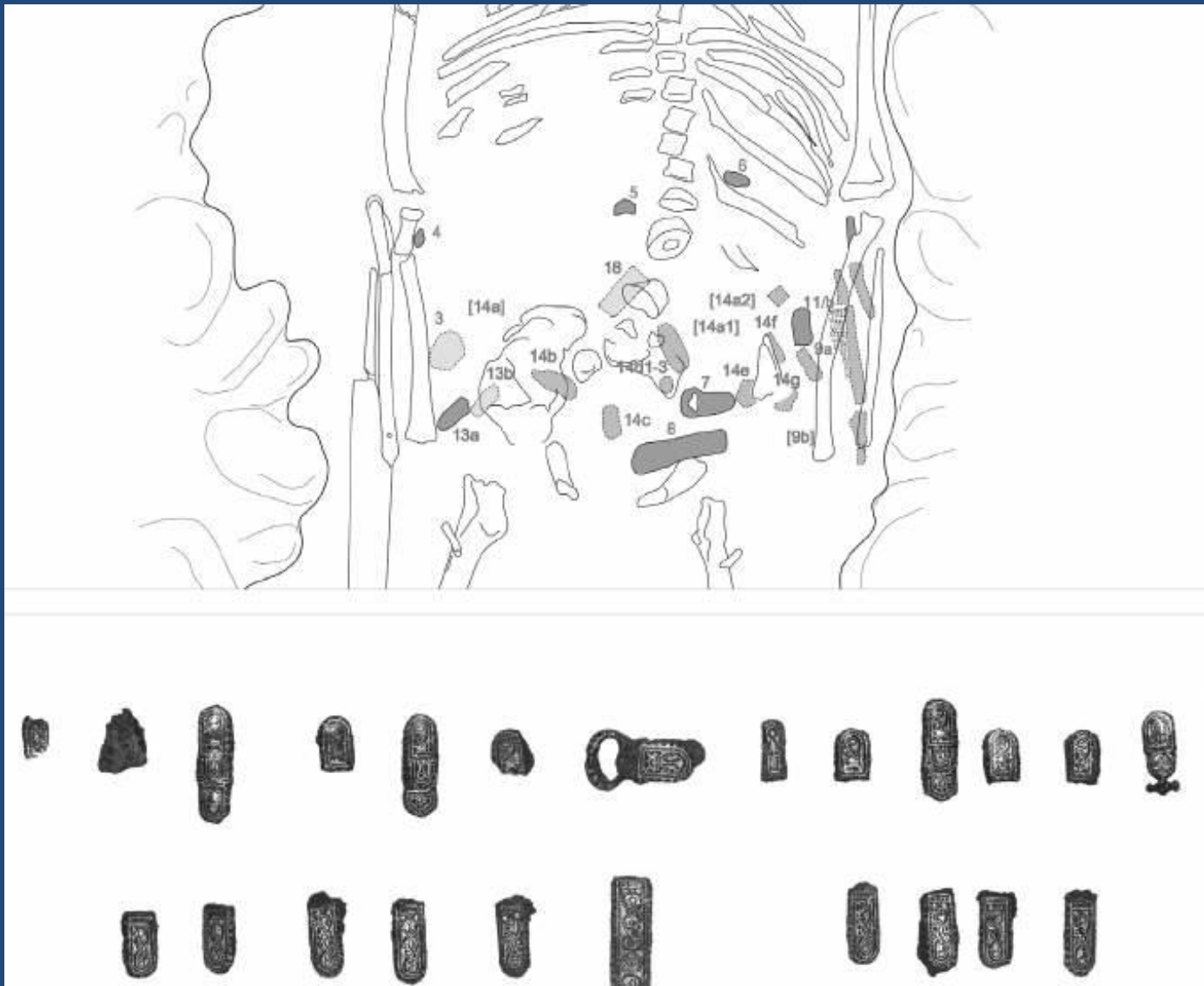


t. 40

Cividale, necropoli della ferrovia

T. 40, t. del guerriero





Tomba 40:
particolare
con la
guarnizione
della cintura
multipla
ageminata.
crociere a
bracci
lanceolati
desinenti a
tulipano,
oppure con
bracci
romboidali

Cividale del Friuli, necropoli presso la ferrovia

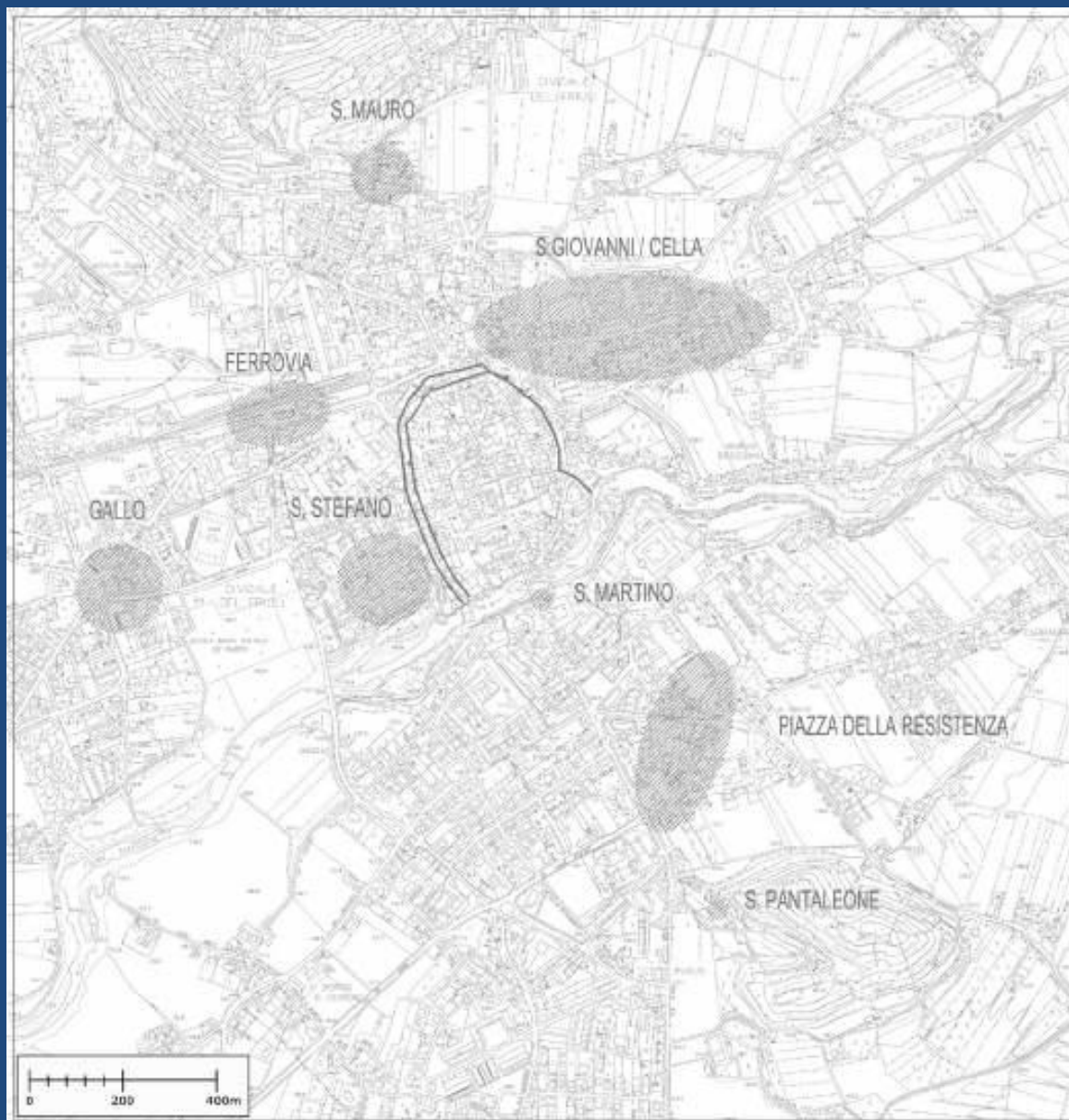




Cividale,
necropoli della
ferrovia
T. 24
t. femminile

Cividale, necropoli della ferrovia ceramiche stampigliate





Necropoli di S. Stefano alle Pertiche

Necropoli di S. Stefano alle Pertiche

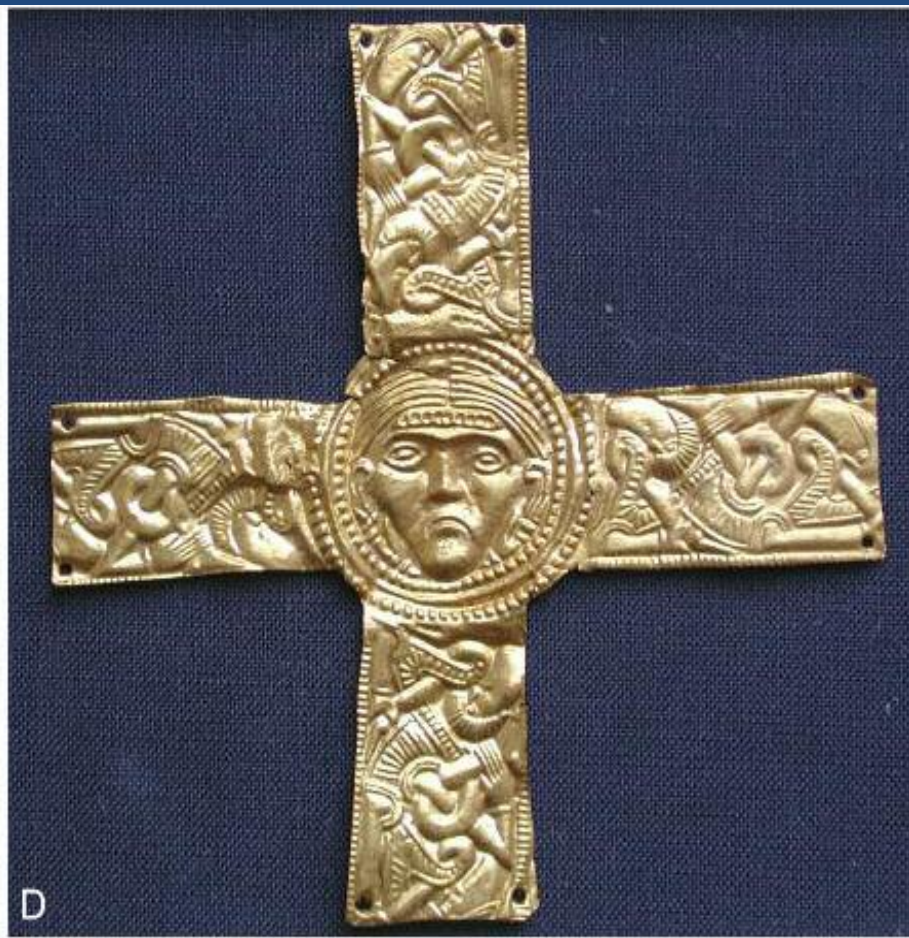
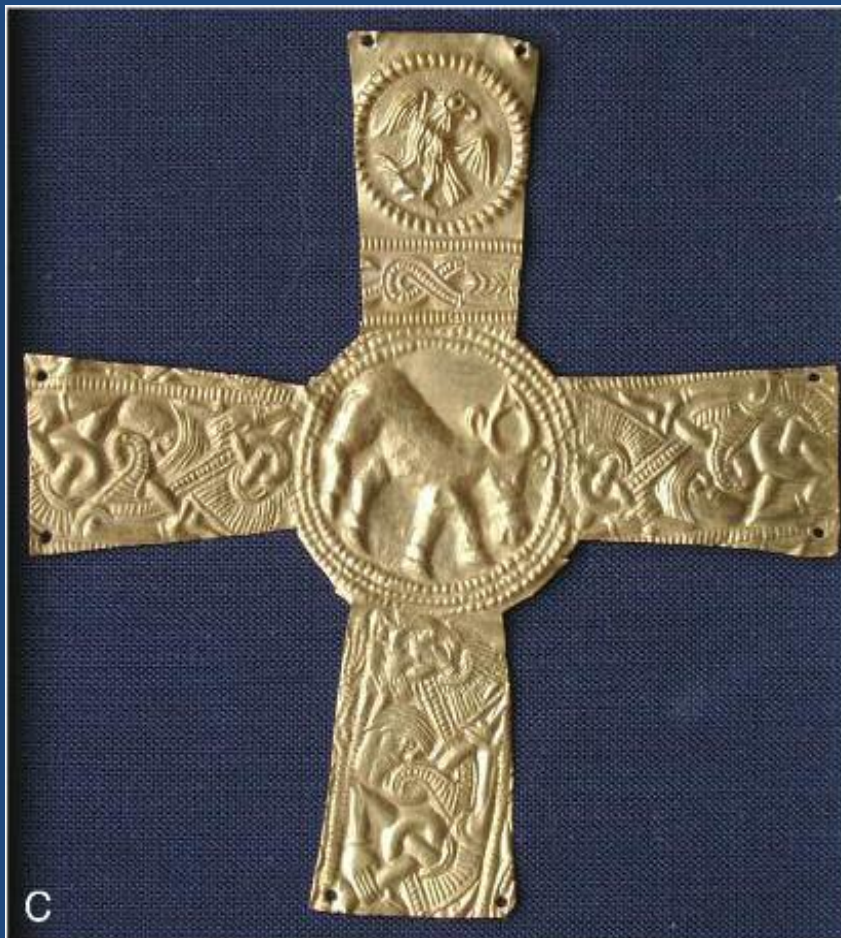
(fino agli in. VII)

- 43 sepolture in righe parallele
- esponenti di rango dell'aristocrazia
- Ricchi corredi
 - fili d'oro dei broccati delle vesti
 - croci auree
 - guarnizioni di cintura auree e ageminate
 - manufatti in vetro morfologicamente ispirati alla ceramica stampigliata
 - un'ascia da combattimento

t. 1

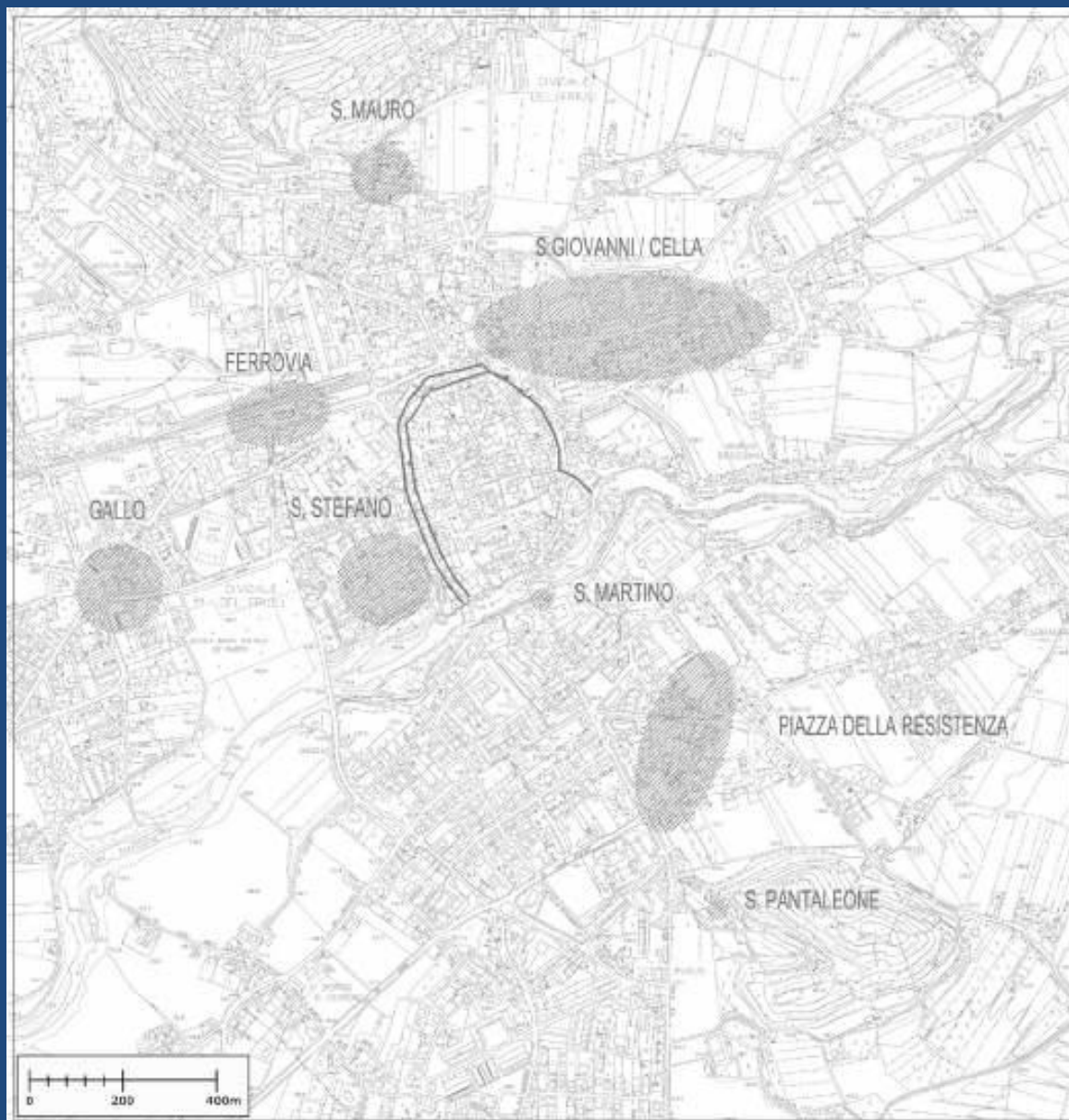


Necropoli di S. Stefano alle Pertiche



Necropoli di S. Stefano alle Pertiche





Necropoli in loc. Gallo

Necropoli in loc. Gallo

- 17 sepolture con preziosità ed il livello di ricchezza dei corredi sono omogenei
- 5 ulteriori sepolture, appartenenti a individui sepolti con ricchi corredi, gravemente compromessi e in parte depredati
- Sepolture di individui di ceto più modesto, associati a deposizioni con chiare valenze rituali, costituite da frammenti di recipienti ceramici collocati presso il capo o in nicchie scavate presso le tombe, posizioni che ne enfatizzano il significato di offerta



**Necropoli
suburbane
individuate
oltre le
mura di
*Forum Iulii***

Necropoli longobarda in piazza San Giovanni in Xenodochio



Cultura longobarda

- Nella *civitas*, sin dal tempo del duca Gisulfo, la produzione orafa manifestò pure caratteri originali
- Nella I metà dell'VIII sec., gli *aurifices* longobardi scelsero di decorare i manufatti anche mediante la rappresentazione della figura umana intera che, seppur fortemente stilizzata, costituisce una dimostrazione dell'attenzione nei confronti di un ideale classico da parte di una cultura priva di quella tradizione.
- *Rinascita liutprandea*: si volsero le spalle alla tradizione iconografica e formale tipicamente longobarde per mezzo d'una *koiné* di stili ben percepibile sui monumenti longobardi di Cividale del Friuli, eseguiti a ridosso della metà dell'VIII sec.

Fine della Cividale longobarda

- La città che i Longobardi ‘consegnano’ ai Franchi, dopo l’ultima strenua difesa di Rotgaudo, era diversa da quella che avevano facilmente strappato ai bizantini
- la transizione si era sviluppata in forme di **rottura ambientale** nella variazione fisica del paesaggio urbano pur mantenendo tracce di **continuità nella conservazione dell’impianto urbano** e salvaguardando il valore del luogo come **centro di potere politico e sociale**.

Bibliografia

- I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di), *La necropoli di S. Stefano «in pertica»*. Campagne di scavo 1987-1988, Firenze 1990.
- I. BARBIERA, «E ai di. remoti grande pur egli il Forogiulio appare». Longobardi, storiografia e miti delle origini a Cividale del Friuli, in *Archeologia Medievale*, XXV, 1998, pp. 345-357.
- E. DE FRANCESCHI, *Cividale e la rinascita liutprandea*, in *Arte in Friuli*, 1. Dalle origini all'età patriarcale, Udine 2009, pp. 3-19.
- F. PAGANO, A. BORZACCONI, I. AHUMADA SILVA, Il tesoro dei Longobardi, in *Forum Iulii*, XXXVII, 2013, pp. 53-103.
- F. PAGANO, *La necropoli della Ferrovia di Cividale del Friuli, tra vecchi rinvenimenti e nuove scoperte*, in *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari, S. Antioco, 2015), a cura di R. Martorelli, A. Piras, P. G. Spanu, Cagliari 2015, pp. 681-686.